TORINO
Anno 72 - Num. 244
Ogni numero 35 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-946

LA STAMPA

VENERDI'
14 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI: Ci/resti per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-360): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/1560.

LA SECONDA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE PER L'AUTARCHIA

La mozione del Duce per le fibre tessili

Riaffermata necessità di accelerare al massimo i tempi per realizzare l'autonomia in ogni settore - Impiego obbligatorio di una percentuale di fibre nazionali per tutti i tessuti - Stabilizzazione dei prezzi

Autosanzionarci!

Roma, 13 ottobre.

La parola è cruda, forse a prima vista colpisce come uno schiaffo, ma risponde perfettamente alla necessità della battaglia autarchica. Dalle discussioni vibranti, accalorate, dagli urti vivaci di mentalità, di metodi e, perchè non dirlo?, di interessi, nella seduta odierna della Commissione Suprema per l'Autarchia, il Duce ha tratto la sintesi in questo imperativo aspro ma inesorabile: *autosanzionarci!*

L'acceleramento dei tempi impone decisioni radicali. Mussolini ha ascoltato attentamente i varii interlocutori che talvolta sembravano rinchiudersi negli angoli morti dei particolarismi egoistici; ma i Suoi interventi frequenti, talora inaspettati, mentre da un lato precisavano e approfondivano la natura dei singoli problemi, dall'altro preannunciavano una rotta totalitaria fuori dal pelago delle rivalità e delle contraddizioni; infatti ecco alla fine bella e pronta di Sua mano la mozione sull'obbligatorietà dell'impiego delle fibre tessili nazionali che taglia la testa al cozzo di tendenze e di interessi portandoli di colpo a una tappa successiva di affermazione e di conquista. Abbiamo assistito ad un esempio di procedura squisitamente mussoliniana; è quella che ha dato alla Rivoluzione tanti successi; è quella che ci assicurerà nel minor tempo possibile i maggiori vantaggi nella battaglia autarchica.

Se il comandamento di autosanzionarci è duro, esso è nella logica delle cose. Il bisogno di indipendenza economica era insito nello spirito e nell'ansia della Rivoluzione fascista; sia per le condizioni ambientali internazionali, sia per la pervicace resistenza di preconcetti liberistici interni, gli obiettivi non furono sempre chiari, il moto si restrinse in qualche settore, subì delle soste, dei ritardi, delle involuzioni: ultima quella che permise nella buona fede verso l'aurea legge teorica degli scambi internazionali un sostanziale aureo esodo delle nostre riserve negli anni precedenti l'impresa etiopica. Fu la guerra d'Africa, furono le ignominiose sanzioni che eliminarono ogni dubbio in proposito; occorrerà attrezzarsi, pena la vita, pena l'onore, e non essere alla mercè di una soffocazione straniera. L'autarchia nel suo sforzo integrale si iniziò nello stato di necessità delle sanzioni; ad un anno di distanza i risultati sono stati notevolissimi e sarebbe assolutamente erroneo trarre dal provvedimenti odierni l'impressione che non si sia marciato. Ma è nello stile fascista, è nello stile mussoliniano non essere mai soddisfatti, non perdere tempo a congratularsi con sè stessi; i tempi sono di ferro; il settembre passato ci ha portato sull'orlo di una conflagrazione mondiale; non si può rimandare a cinque anni quello che con ferma volontà si può raggiungere in uno o due anni. Di qui lo stato di necessità.

Tutti gli italiani devono rendersi conto che da oggi in poi la battaglia autarchica viene condotta proclamando lo stato di necessità; ciò significa che dobbiamo pensare e provvedere ai nostri bisogni economici senza aver altro criterio di valutazione che quello di contare sulle nostre risorse. Le riserve auree non saranno toccate di un grammo; esse, e purtroppo non sono abbondanti, devono costituire il tesoro di guerra; l'ordine del Duce al Ministro dei Cambi e delle Valute è perentorio.

E allora? Quando si presentano degli ostacoli, dei gruppi ritardatari, si va oltre con provvedimenti; prima si cerca di ottenere il massimo dall'autodisciplina delle categorie; se questa soffre di pigrizia e di egoismi si adottano delle misure adeguate.

I provvedimenti non si limitano ai produttori; raggiungono anche l'altro momento dell'attività economica, la distribuzione dei prodotti. Se si controllano i costi sarebbe ingiusto non disciplinare i prezzi di vendita; ciò era assurdo in una economia libera, ma in una economia corporativa l'aleatorietà, la vischiosità, cioè i fenomeni dietro cui si trincerava la speculazione non hanno ragione di esistere.

Alfredo Signoretti

Le acclamazioni della folla al passaggio del Capo

Roma, 13 ottobre.

Anche per la seconda riunione della Commissione Suprema per l'autarchia molta folla ha stazionato nelle ore pomeridiane e serali nei pressi del Ministero delle Corporazioni.

Pochi minuti prima delle sedici è giunto il Duce, che vestiva l'uniforme fascista, pantaloni grigio-verdi, sahariana di panno nero, berretto nero bordato di rosso. Al Suo transitare lungo la via Vittorio Veneto, il Capo del Governo è stato calorosamente applaudito.

Prima delle sedici tutti i componenti la Commissione erano al loro posto nell'aula di adunanza. La riunione si è protratta a lungo, ed è terminata verso le venti. La folla, che con il calare della sera era aumentata, ha entusiasticamente applaudito il Duce all'uscita, al Suo apparire sulla scalea del Ministero.

Quattro ore di animata discussione

Roma, 13 ottobre.

La Commissione Suprema dell'Autarchia ha oggi tenuto la sua seconda riunione nel salone del Ministero delle Corporazioni. Alle ore 16 precise giunge il Duce accolto da un vibrante saluto.

La cellulosa

Il Duce imposta subito la discussione sulla produzione della cellulosa, richiamando i dati essenziali del piano autarchico approvato lo scorso anno; dopo di che dà la parola all'on. Amicucci. Questi illustra i risultati conseguiti nella creazione degli impianti previsti dal piano per la cellulosa per carta, impianti che sono già stati autorizzati e che daranno un quantitativo di cellulosa superiore del trenta per cento a quello previsto per la carta, per la prima tappa del 1940.

Segue l'on. Cianetti con alcune osservazioni circa la distribuzione degli stabilimenti per la produzione della cellulosa nelle zone più adatte anche dal punto di vista dell'impiego della mano d'opera.

L'accademico Giordani dà alcuni chiarimenti tecnici sull'impostazione del piano. L'on. Muzzarini assicura che gli agricoltori collaboreranno attivamente, per la parte che li riguarda, all'incremento della produzione. L'on. Caradonna illustra l'attività dell'Ente della cellulosa e dei singoli industriali, ed è sicuro che alla data fissata sarà raggiunta l'autarchia per questo settore.

Dopo alcune precisazioni del ministro di Revel sullo stabilimento di Foggia, il Duce apre la discussione sulla cellulosa per usi tessili. L'on. Aprilis, accennato alla impostazione del piano di autarchia per la produzione di cellulosa destinata all'industria delle fibbre artificiali, ricorda l'azione svolta nel campo di nuovi impianti.

Marinotti svolge alcune considerazioni di carattere generale sull'autarchia, rilevando la necessità di impostare il problema non soltanto in termini di produzione, ma anche in termini di distribuzione.

Dopo un accenno dell'on. Tarchi alla produzione della soda e del cloro necessari alla fabbricazione della cellulosa, fa alcune dichiarazioni l'on. Benini. Quindi il Commissario generale delle fabbricazioni di guerra parla dell'importanza della cellulosa in caso di emergenza.

Il Duce, a questo punto, mette in rilievo come la rendita del terreno coltivato con piante da cellulosa venga a risultare superiore a quella delle terre coltivate a grano, tanto più quando si adoperino zone poco coltivate o poco produttive.

Il Duce riassume poi la discussione, serrata e completa, avvenuta sul tema della cellulosa. Egli pone in maniera chiara e precisa, i seguenti principi: 1) sono sufficienti 12.000 ettari di terreno coltivati a piante per cellulosa per l'attuazione dei piani autarchici. 2) I piani autarchici sono già attuati per il cinquanta per cento ed anche più; anche prima del 1942, noi produrremo 1.500.000 quintali di cellulosa per carta e più di 600 mila quintali di cellulosa per uso tessile. 3) Dobbiamo sin d'ora prepararci per un ulteriore balzo, e puntare sui 4.000.000 di quintali.

Il « lanital »

Sulla produzione del « lanital » ha preso la parola l'on. Aprilis; prendendo le mosse dalle cifre indicate dal piano di autarchia, egli ha ricordato come, con un recente accordo intervenuto tra i produttori di fibre artificiali e gli industriali lanieri, questi ultimi per un biennio si siano impegnati a ritirare tre milioni di chili annui di « lanital ».

Il Ministro per le Corporazioni ha ricordato come, nel 1936, in pieno periodo sanzionistico, il Duce ebbe a fermare la propria attenzione sul nuovo ritrovato, elogiandone l'inventore. Egli si è quindi soffermato sull'azione svolta per il raggiungimento di un punto di equilibrio nella determinazione del prezzo, ed ha concluso, affermando la necessità che si superi ogni differenza ed ogni divergenza e si stabiliscano esattamente le possibilità e le proporzioni d'impiego della nuova fibra.

Ha quindi preso la parola l'on. Garbaccio. Dopo avere accennato ai notevoli sforzi compiuti dall'industria laniera nazionale per soddisfare le esigenze autarchiche del Paese, per quanto riguarda l'impiego del « lanital » ha esplicitamente affermato che gli industriali lanieri intendono compiere ogni possibile sforzo per il massimo impiego della nuova fibra. Occorre, all'uopo, che sia superata qualche difficoltà di carattere tecnico.

Il Ministro Guarnieri indica lo andamento dell'importazione di lana in relazione al perfezionamento dei piani di autarchia ed espone le direttive che egli, per ordine del Duce, attua per la progressiva riduzione dell'importazione di fibre tessili. Il dottor Baronio dà alcuni chiarimenti tecnici sul progressi definitivi recentemente raggiunti nella tintura del « lanital ». S. E. Ricci fa presente come la produzione della caseina tessile sia andata sempre aumentando con notevole influenza sui prezzi del « lanital » che sono saliti da 8 a 10 lire, e dà chiarimenti sulle trattative per la fissazione dei nuovi prezzi di cessione del latte scremato per caseina dagli agricoltori agli industriali.

Il Duce riassume la discussione rilevando come, per varie ragioni, l'impiego della caseina tessile non sia stato così intenso come si sperava nonostante l'importanza di questa scoperta, che ha destato l'interesse in vari paesi stranieri: Polonia, Francia, Belgio, Olanda, e forse anche Inghilterra.

Il Duce rileva la necessità che si dia maggiore impulso all'utilizzazione del « lanital » che è prodotto squisitamente autarchico, il cui consumo può contribuire notevolmente alla riduzione delle importazioni. La questione del prezzo, che deve essere equo per i produttori e per i consumatori, può essere risolta in sede corporativa.

Negli altri campi: seta, juta, cotone, eccetera, potrà essere realizzata l'autarchia almeno per il sessanta per cento, purchè i cervelli e le volontà si orientino tutti verso la attuazione di questo programma; saranno forse necessari provvedimenti per l'adozione di percentuali di fibre tessili nazionali nella produzione dei vari tessuti, ciò faciliterà la determinazione dei prezzi favorendo l'afflusso sul mercato interno dei consumatori.

Cotone e lana

Sullo stato di attuazione di piani di autarchia nei varii settori della produzione tessile ha ampiamente riferito l'on. Aprilis. Per quanto riguarda, in particolare, il settore cotoniero, la percentuale di impiego delle fibre nazionali, che era del 52 per cento nel 1937, potrà raggiungere il 61 per cento nel 1941. Non sono, inoltre, da trascurare le risorse che offrono, in tale campo, i territori dell'Impero; a tale riguardo S. E. Teruzzi ha fornito interessanti precisazioni sulla organizzazione che è stata già all'uopo predisposta dalla « Compagnia per il cotone d'Etiopia ».

L'on. Aprilis ha quindi accennato all'impiego della canapa e della ramia nella produzione cotoniera. Quanto al settore laniero, l'on. Aprilis ha rilevato come la percentuale delle fibre nazionali passi dal 68 al 76 per cento.

Il sen. Spezzotti, commissario dell'Istituto cotoniero, comunica che la produzione del cotone nazionale ha raggiunto, nel 1938, circa otto milioni di quintali nelle tre zone italiane, mentre l'impiego delle fibre nazionali nell'industria cotoniera è arrivato dai dodici milioni del 1934 a circa sessanta milioni del 1937. L'on. Vezzani osserva che il numero delle pecore dovrebbe aumentare anche attraverso l'allevamento di un piccolo numero di capi presso le singole aziende agrarie.

L'on. Di Crollalanza si intrattiene sulla possibilità di sviluppo della coltura del cotone nelle terre di bonifica.

Prende poi la parola il ministro Rossoni, il quale rileva che il problema fondamentale in questa materia consiste nello stabilire in quali condizioni debbono essere prodotte le fibre tessili nazionali. Egli si rende conto delle difficoltà segnalate dagli industriali produttori del *lanital* quanto al collocamento della fibra da essi prodotta. Esaminando le cifre del nostro patrimonio zootecnico, ricorda che prima della guerra l'Italia possedeva dodici milioni di capi ovini. Nel 1935-36 se ne avevano soltanto sette milioni; quest'anno siamo giunti a 10.500, a una cifra cioè che denota la tendenza a riprendere le posizioni perdute in questo settore. Il ministro Rossoni tratta poi della necessità di dare agli allevatori la possibilità di migliorare il patrimonio zootecnico; in vista di questa necessità deve essere considerato il prezzo della lana nazionale.

Infine S. E. Rossoni accenna a taluni problemi riguardanti il fiocco di canapa. Egli conclude affermando che il problema delle fibre tessili nazionali deve essere pienamente risolto con la necessaria sollecitudine e nel modo più totalitario, che le iniziative autarchiche meritevoli di incoraggiamento devono essere opportunamente favorite, specialmente nel superamento delle difficoltà iniziali, e che occorre procedere ad un'accurata revisione dei costi di produzione e di distribuzione.

Prende quindi la parola S. E. Volpi, il quale afferma il concetto della stretta interdipendenza di tutti i problemi tessili che si fondono in un problema unico, di basilare importanza, come quello che investe uno dei più importanti settori dell'economia nazionale. S. E. Volpi si dichiara convinto degli ulteriori progressi dell'autarchia tessile.

L'on. Aprilis fa presente che la questione dei prezzi e dei costi nel settore tessile è allo studio della Corporazione per poter determinare il prezzo equo soddisfacente per i produttori e per i consumatori.

Il camerata Molfino comunica che i commercianti sono favorevoli sia alla fissazione della percentuale di miscela da impiegare nei diversi tessuti sia alla stabilizzazione dei prezzi.

A questo punto il Duce ha concluso la discussione con alcune precisazioni sull'importanza autarchica della canapa e sull'aumento di produzione del lino, nonchè sulla possibilità di eliminare l'importazione di juta, utilizzando la ramia.

La mozione

Infine ha proposto all'approvazione della Commissione la seguente mozione:

« La Commissione Suprema dell'Autarchia, mentre prende atto delle realizzazioni autarchiche fin qui raggiunte, dichiara necessario per l'industria tessile l'impiego obbligatorio e in percentuali da stabilirsi, delle fibre tessili nazionali in tutti i tessuti destinati al consumo interno.

« Il Comitato Tecnico Corporativo per le fibre nazionali comporrà sollecitamente le necessarie tabelle contenenti le percentuali di mescolanza delle varie fibre naturali e artificiali di produzione autarchica con le fibre di importazione.

« Dei pari i Comitati Tecnici Corporativi competenti determineranno i prezzi dei prodotti stessi, in modo da incrementare la produzione e insieme attivare il consumo tendendo soprattutto alla stabilizzazione dei prezzi ».

La mozione è stata approvata dalla Commissione Suprema dell'Autarchia. La seduta è tolta alle ore 19,45 e sarà ripresa domani venerdì alle ore 16.

Conclusa la seduta, il Duce, avviandosi all'uscita è stato salutato dal deferente omaggio di tutti i partecipanti alla riunione. Intanto lungo i corridoi e nell'atrio si erano ammassati i funzionari tutti del Ministero in attesa del Duce, e allorchè Mussolini è comparso, Lo ha accompagnato un vibrantissimo saluto che ha trovato una eco ardente e impetuosa nella folla che attendeva in via Vittorio Veneto.

Prezzi e moneta corporativi

La Commissione Suprema per l'Autarchia, nella sua seduta di ieri, 13 ottobre, durata quattro ore come la prima, ha ascoltato le informazioni che sul tema dell'indipendenza nelle fibre tessili hanno dato i membri competenti che ne fanno parte.

Anche questa seconda seduta svoltasi in un'atmosfera di consapevole attenzione, è stata una prova ulteriore della maturità tecnica e spirituale degli organi corporativi, cui, agli ordini del Duce, è affidata la disciplina dell'economia nazionale.

L'impostazione del problema dell'autarchia delle fibre tessili conduce a rivedere posizioni e atteggiamenti tradizionali dei produttori, dei distributori e dei consumatori. E a rivedere anche, in rapporto alle esigenze delle nuove materie prime e dei nuovi prodotti, l'altezza del prezzo e la sua distribuzione fra le categorie interessate. Siamo anche in questo campo davanti a un'alternativa di quanto di libertà e quanto di autorità.

La rivoluzione avvenuta nel settore delle materie tessili e del loro uso, alla quale il genio e i tecnici italiani hanno portato preponderante contributo, ha anticipato per la sua stessa velocità di realizzazione sul ritmo necessario alla trasformazione delle nostre abitudini. Così che siamo ancora legati al nome delle vecchie fibre tessili e siamo praticamente consumatori in ritardo nel riconoscimento di questa avvenuta autentica rivoluzione. La si usa distinzione merceologica o di nomenclatura dei tessuti puri e impuri mostra nella sua formulazione una resistenza psicologica all'adattamento del commercio e del consumo.

L'accettazione della cosa ha preceduto e precede l'accettazione dei nomi e la stessa denominazione di prodotto misto porta ancora in sè l'idea di un declassamento rispetto a quello che non lo è.

I consumatori debbono abituarsi ormai all'accettazione spirituale dei nuovi prodotti col nome che effettivamente devono avere, senza di che si rimane nell'equivoco commerciale e si favoriscono le frodi nelle qualità e nei prezzi. Si deve dunque arrivare alla qualifica, al titolo e alla loro esplicita indicazione.

Le vecchie fibre tessili e le nuove possono coesistere e convivere legittimamente anche in sede autarchica. La produzione della lana, del cotone, della canapa, eccetera va crescendo con passo più modesto di quello delle fibre artificiali, ma essa pure in misura promettente. Nel complesso, l'indipendenza totalitaria nelle fibre tessili è praticamente risoluta come problema tecnico e realizzabile in breve volgere di anni.

A una condizione: che i prezzi siano stabili, perchè il produttore non può lanciarsi in un'avventura agricola o industriale se non è sufficientemente certo che essa sia remunerativa e che tale rimanga per un periodo di tempo di ragionevole durata. Le incertezze e talune lentezze che si sono manifestate in questa prima fase di sviluppo della produzione delle fibre tessili naturali e artificiali trovano una delle loro principali ragioni nell'instabilità dei costi di produzione e del prezzo del prodotto.

L'esigenza della stabilità dei prezzi fortemente sentita nell'economia agraria, è anche un'esigenza dell'economia autarchica in generale. Dobbiamo abituarci al concetto di una *moneta corporativa* la cui caratteristica è la stabilità del potere d'acquisto o la sua variabilità soltanto in funzione di decisioni corporative e politiche. La moneta corporativa è un'altra cosa dalla moneta liberale. Il potere d'acquisto della moneta liberale varia in rapporto alla domanda e all'offerta. Un sistema economico corporativo non può ammettere, anzi deve categoricamente rifiutare come principio, salvo casi bene individuati, la sopravvivenza di una moneta di tal genere. La stabilizzazione monetaria ha avuto motivi e scopi specifici unilaterali, perchè ha riguardato soprattutto i suoi rapporti tra la moneta di cambio italiana e le valute degli altri paesi. Il problema che ora matura in tutta la sua estensione è quello della moneta interna, di un potere d'acquisto stabile, e cioè della determinazione nei settori più importanti dell'economia nazionale dei singoli prezzi. Si tratta di un'estensione di quanto è avvenuto nel settore frumentario e in altri di particolare e meno vasta portata. Ma ora il problema della moneta corporativa, in rapporto anche e sopra tutto alla politica autarchica, va maturando verso un'impostazione organica, sistematica.

In un regime corporativo non deve essere la produzione schiava dei prezzi, ma i prezzi schiavi della produzione. Naturalmente tenuto conto delle esigenze di vita dei partecipanti al processo produttivo.

Così si delinea e si precisa, attraverso queste interessantissime discussioni, il concetto di un equilibrio economico corporativo sostanzialmente diverso da quello liberale col ridursi della zona di sopravvivenza liberale sfuggite ancora alla bonifica corporativa.

Dalla pratica dell'autarchia sono emersi i problemi della struttura economica del regime corporativo.

Si credeva generalmente che la indipendenza economica fosse una questione di possibilità tecniche e che vi si opponessero su questo terreno insormontabili ostacoli. Invece, con sorpresa di tutti ma non dei pochi e talvolta inascoltati anticipatori, si è veduto che le difficoltà tecniche sono una appresso all'altra cadute prima di quelle derivanti da un assestamento corporativo tuttora inadeguato, per articolazioni e funzioni, ad assistere la rivoluzione tecnica con rispondenti condizioni economiche.

Alberto de' Stefani

IL DECESSO DEL FRONTE POPOLARE

ORA TOCCA A DALADIER trarne le conseguenze

Democrazie bifronti: parole e gesti contradditori degli uomini di Governo e degli irresponsabili "autorevoli,,

Parigi, 13 ottobre.

Il movimento diplomatico di cui si è occupato ieri mattina il Consiglio dei ministri e che non verrà annunziato ufficialmente se non quando saranno giunte le risposte dalle capitali interessate alle domande di gradimento inviate dal Governo francese, ha sollevato, come già ne siete stati informati, violente proteste da parte dei socialisti e comunisti i quali non possono ammettere che l'invio di un ambasciatore accreditato presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia debba proprio coincidere con la probabile partenza dell'ambasciatore di Francia a Barcellona per la quale sede fino a questo momento non si è pensato a un nuovo titolare.

Speranze e illusioni

Ma all'infuori di queste poche voci discordi la stampa parigina approva che il governo abbia pensato di mettere una buona volta fine a una situazione diplomatica anormale che ha ostacolato ed invelenito le relazioni franco-italiane. La scelta di un diplomatico illustre ed attivo come il François Poncet lungi dall'essere considerata come una semplice formalità è ritenuta come una manifestazione evidente del desiderio sincero della Francia di riprendere relazioni amichevoli e fiduciose con l'Italia e chiarire rapidamente le divergenze che separano le due Nazioni. Il *Petit Parisien* fa osservare al riguardo che il Parlamento, sanzionando a enorme maggioranza gli accordi di Monaco e rendendo con ciò lo stesso omaggio a tutti i suoi autori, ha in modo manifesto approvato l'intenzione del governo di riprendere relazioni cordiali con l'Italia e che la pubblica opinione da parte sua si è associata a questo sentimento in una misura così larga da provare che il popolo francese vuol vivere in buona intelligenza con il popolo italiano.

Facendo allusione al viaggio della Principessa di Piemonte l'informatore del grande giornale parigino mette in rilievo che « la graziosa messaggera della Casa Savoia è stata calorosamente acclamata dai parigini a fianco di suo fratello il Re del Belgio e che questo fatto contribuisce a creare da lato della Francia una eccellente atmosfera, propizia alla futura collaborazione franco-italiana ».

L'ex-Presidente del Consiglio Andrea Tardieu, che da quando si è ritirato volontariamente dalla politica scrive su *Gringoire* eccellenti articoli non crede però che dalla risurrezione della nuova ambasciata Francia e Italia si possano aspettare per molto tempo altro che dei « modesti sforzi per approfittare del bisogno di equilibrio che l'Italia risentirà sempre».

Comunque sia di ciò, la situazione interna ha subito una evoluzione sensibile con l'ordine del giorno votato ieri dal Comitato del partito radicale socialista e che è tuttora molto commentato negli ambienti parlamentari soprattutto nel punto in cui prende atto dell'allontanamento dei comunisti dal fronte popolare. In generale, si è concordi nel riconoscere che la rottura di detto fronte è ormai un fatto acquisito e che l'atteggiamento dei comunisti è stato unicamente dettato da considerazioni di politica estera.

La secessione comunista

L'ex-ministro di sinistra Rollin, parlando con un collaboratore dell'*Intransigeant* ha detto che la direzione del partito radicale ha semplicemente registrato un fatto constatato già da lungo tempo. I comunisti hanno solamente sostenuto i successivi governi, non tanto per le riforme sociali interne, ma esclusivamente per la politica estera e fino a tanto che speravano in un intervento armato in Spagna. Ma, il giorno in cui si sono convinti che questo loro obiettivo non sarebbe stato mai raggiunto, sono venuti gli avversari accaniti del ministero.

« Dal punto di vista nazionale, conclude Rollin, bisogna felicitarsi di vedere, con il favore delle circostanze, il partito comunista eliminato dalla maggioranza governativa; poichè non si potrà mai dire tutto il male che esso ha fatto alla Francia tanto nel campo della politica interna quanto e soprattutto, in quello della politica estera ».

Ma saprà il Governo di Daladier trarre tutte le conseguenze dalla nuova situazione? Qui è il punto. Il « Temps » intanto le tira per conto suo insistendo sulla necessità di procedere allo scioglimento dell'attuale assemblea parlamentare. L'autorevole giornale pubblica al riguardo una nota redazionale, in cui fra l'altro si legge:

« Oggi si può considerare che il problema dello scioglimento della Camera ha assunto ormai un carattere di urgenza e che non soltanto l'immensa maggioranza della popolazione, ma anche la quasi unanimità dei deputati ne sono pienamente convinti. E' stabilito infatti che lo scioglimento della Camera, nella situazione attuale, è indispensabile, perchè è indispensabile che il paese sia di nuovo consultato. E' infatti in questo momento e subito che i francesi debbono poter esprimere la loro opinione sui recenti gravi avvenimenti e sui mezzi migliori che bisogna adottare per affrontare le conseguenze. Le nuove elezioni legislative s'impongono dunque ed immediatamente con precedenza su ogni altro problema, altrimenti esse perderebbero il loro significato e la loro efficacia ».

I guerrafondai

Leon Jouhaux prima di lasciare Parigi per Praga ove con tutta certezza si ripromette di mettere in moto quegli intrighi che lo hanno sempre distinto come il più zelante agitatore agli ordini di Mosca, parlando al Comitato confederale ha fatto delle significative rivelazioni sugli atteggiamenti e intenzioni dell'alto comando militare francese e del Governo nei giorni precedenti il convegno di Monaco. Di più il signor Jouhaux avrebbe chiaramente palesato l'opinione del signor Daladier contraria ai procedimenti della Commissione internazionale per la Cekoslovacchia. Chi ha ragione? Jouhaux o Daladier? Se il primo è un mentitore, non basta un breve comunicato per rilevare la inesattezza delle sue parole.

***

Il guerrafondaio Duff Cooper e il suo degno compagno Lord Cramborne sono stati chiamati al « redde rationem » dai rispettivi comitati elettorali. Sembra che i due parlamentari britannici abbiano fatto ammenda dinanzi ai loro giudici di quelle frasi e di quell'atteggiamento che nei giorni scorsi caratterizzarono la loro linea di condotta politica contro l'operato del Primo Ministro Chamberlain. Il procedimento adottato dal partito conservatore può essere efficace; solo andrebbe usato su più larga scala. Insieme con Duff Cooper e Cramborne, ce ne sono molti altri che prima e dopo Monaco sistematicamente agirono e operarono contro quel necessario ristabilimento di buoni rapporti internazionali auspicato dal signor Chamberlain. Occorrerà dunque vigilare attentamente. Gli Eden, i Churchill non hanno disarmato; la loro azione sobillatrice è in atto ed è contro di essa che il Governo britannico dovrà, se vuole la pace, energicamente intervenire e premunirsi.

***

La stampa ufficiosa francese già si preoccupa dell'accoglienza che Roma potrà riservare al nuovo rappresentante della Francia a palazzo Farnese. A Parigi ci si augura, con candida semplicità, che il signor François Poncet trovi un'atmosfera libera da qualsiasi polemica. Ma chi, è lecito domandarsi, è all'ordine di false voci e di sballate notizie se non la stampa parigina? Chi ha dopo Monaco ripreso a pubblicare i più insulsi e malevoli scritti contro l'Italia se non i giornali francesi? Poncet sarà ricevuto a Roma da un popolo e da un Governo che conoscono, per tradizione secolare i doveri della più schietta ospitalità. Al di là di tale cortesia tradizionale è a Parigi che spetta di mutar rotta una volta per sempre. La nomina di un ambasciatore non basta a risolvere i problemi che sono sul tappeto; essa non può costituire che una riparazione a quegli errori che la Francia ha commesso nel passato.

Un articolo di Tardieu

Il genio della razza italiana in ogni iniziativa di Mussolini

Parigi, 13 ottobre.

L'ex presidente del consiglio Andrea Tardieu pubblica sul *Gringoire* un significativo articolo sulle relazioni franco-italiane, in cui sottopone ad uno stringente esame le colpe e le responsabilità della Francia per la situazione che è venuta a crearsi tra i due Paesi. Dopo aver ricordato che Blum nel 1935 impose bestialmente le sanzioni antitaliane al signor Laval, rompendo così gli accordi di Stresa, l'eminente uomo politico ricorda che, da allora, quattro Presidenti del Consiglio si sono succeduti così come tre ministri degli Esteri, ma che nessuno di essi seppe trovare la forza per rompere il cerchio fatale dell'impotente furore antitaliano degli antifascisti. Tutte le occasioni, anche le più favorevoli per una ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Italia furono, così, trascurate ed è soltanto ora, dopo il trionfo mussoliniano di Monaco, che la Francia si è decisa. Il tempo perduto minaccia però di costar caro al Paese, rileva Tardieu, il quale scrive: « Mussolini ha infatti dimostrato, ancora in queste ultime settimane, l'incomparabile maestria con cui Egli guida i destini della Sua Patria ed il genio politico della razza italiana, da Machiavelli a Cavour, sembra risplendere in ogni Sua iniziativa. Non bisogna, infatti, dimenticare che è stato Mussolini, che con un fulmineo colloquio telefonico si è nell'ultima crisi europea elevato a mediatore, prima ritardando di 24 ore la mobilitazione generale germanica, poi suggerendo la conferenza a quattro, ed è stato Mussolini che, con il Suo piano di lavoro preparato in tre-

no, ha condotto dall'inizio alla fine le conversazioni tra gli Uomini di Stato portandoli all'accordo. Ora da questa Sua grande vittoria ne è uscita anche, senza gloria, la resurrezione dell'ambasciata di Francia a Roma. Cosa potrà fare? Evidentemente nulla per diversi anni che possa intaccare la solidità dell'«asse» Roma-Berlino, ma semplicemente molti modesti sforzi per lavorare al piano di equilibrio che l'Italia persegue».

La febbre inglese del riarmo additata come un pericolo

Berlino, 13 ottobre.

Questi circoli politici prendono atto con soddisfazione delle dichiarazioni fatte dal Ministro della guerra britannico. Le ferme inequivocabili parole, si osserva, sembrano quasi suggerite dalle altrettanto ferme ed inequivocabili parole del Führer e del Duce.

Comunque è lecito ritenere che il discorso di Saarbrücken e la nota dell'*Informazione Diplomatica* abbiano contribuito a consigliare al ministro britannico la energica lavata di capo che Duff Cooper e soci si meritavano.

E' necessario però si vada più in là, che si proceda con mezzi anche più energici, affinchè l'opera deleteria dei pacifisti guerrafondai venga efficacemente combattuta. E' necessario anche che nella scelta di questi mezzi non ci si lasci abbagliare da armi a doppio taglio. Una di queste armi è la nuova propaganda per gli armamenti, con cui, forse in buona fede, si è creduto e si crede di poter domare la opposizione ed in genere tutti coloro che vorrebbero scatenare una guerra preventiva contro gli Stati autoritari.

Duff Cooper e C.

Dell'opera deleteria dei pacifisti guerrafondai in relazione alla nuova propaganda per gli armamenti, si occupa oggi una nota di carattere ufficioso, per dichiarare che la Germania non può assistere indifferente a quanto sta succedendo oltre Manica ed oltre Reno. Padronissime, Inghilterra e Francia, di prendere le misure necessarie per la loro sicurezza. Però esse non possono pretendere che il Reich rimanga impassibile dinanzi al tentativo orientato di turbare l'equilibrio delle forze a scopi politici e, diciamo pure, egemonici.

Anche a voler prescindere dalle interpretazioni dei fautori della guerra preventiva, si deve pensare, almeno fino a prova contraria, che le due potenze occidentali vogliano nuovi armamenti per avere maggiore voce in capitolo, il che, in parole povere, vuol dire: diventare forti, in modo da poter arrestare il naturale processo di revisione e di rinnovamento. Per questo è appunto necessario che si mettano le carte in tavola. In caso contrario la Germania sarà indotta a trarne le logiche conclusioni. Si fa insomma capire che il Reich sarebbe costretto a seguire l'esempio dell'Inghilterra e della Francia e per conseguenza a denunziare eventualmente anche l'accordo navale col Regno Unito. Non meno esplicito è l'organo delle forze armate.

La *Boersen Zeitung* coglie poi l'occasione per rispondere a talune tendenziose interpretazioni con cui si è tentato di giustificare la reazione della stampa inglese e francese al discorso del Führer.

«Anche qui — dichiara — bisogna parlare ben chiaro. Si è detto, e si continua a ripetere, che Hitler, denunciando l'opera nefasta e pericolosa dei signori Eden, Churchill e Duff Cooper, ha voluto immischiarsi nelle faccende interne dell'Inghilterra. A parte il fatto che questi tre ministri hanno dimostrato anche recentemente di essere degli accaniti, irriducibili avversari di ogni intesa cogli Stati autoritari in genere e con la Germania in specie, e che se tornassero al potere cercherebbero in tutti i modi di realizzare il loro sinistro obiettivo, giova ricordare che essi non solo si immischiano nelle faccende interne del Reich, ma lanciano accuse, invettive contro i governanti responsabili e contro lo stesso Führer il quale, si nota, è anche il Capo dello Stato. Duff Cooper, all'indomani delle sue dimissioni, non si è peritato di parlare di bluff, di violazione di trattati, di ricatti, e simili. Non parliamo poi delle escandescenze di altri uomini politici, uno dei quali, facendo un raffronto tra Hitler e Benes, ha detto: «di fronte al perfetto gentiluomo cecoslovacco, noi abbiamo il perfetto Unno». Ed un altro, l'ex-ministro della marina, Alexander, ha usato l'espressione [illegible] dei suoi amici».

«Lasciamo agli inglesi — continua il giornale berlinese — di approvare o di condannare simili atroci offese all'indirizzo del Capo di una grande nazione, ma essi debbono in ogni caso sapere che se simili uomini politici dovranno formare il governo di Gran Bretagna, il Reich valuterebbe esattamente la portata di un simile fatto e tutte le inevitabili conseguenze».

Anche l'esercito di terra!

Passando poi ai nuovi armamenti, osserva che l'avvertimento del Führer (stare all'erta ed essere preparati) è più che mai giustificato. Nessuno in Germania si fa delle illusioni circa gli scopi di tali armamenti. Lo ha detto chiaro e tondo Churchill. La sicurezza dell'Inghilterra e del suo Impero qui non c'entrano. Se lo scorso mese la Gran Bretagna fosse intervenuta a fianco della Francia, la guerra avrebbe assunto il carattere inequivocabile di un'aggressione contro il Reich. Il popolo tedesco avrebbe visto delle divisioni inglesi invadere il proprio territorio senza alcuna provocazione da parte della Germania, semplicemente perchè quest'ultima voleva liberare dalla dominazione straniera tre milioni e mezzo di tedeschi.

Ora viene svolta un'intensissima propaganda per il riarmo ed a questa campagna partecipano anche dei membri di governo, e non basta. Si potenziano sempre più l'arma navale e quella aerea e nello stesso tempo si vuole, anzi si decide, di organizzare l'esercito di terra in modo da poterlo impiegare sul continente.

«E' precisamente dinanzi a quest'ultimo fatto — scrive il giornale — che la Germania ha tutto il diritto di sapere quale sia lo scopo ultimo di simili armamenti».

L'appartamento del card. Innitzer vigilato dalla polizia

Bürkel accusa il cardinale d'essere responsabile degli incidenti

Berlino, 13 ottobre.

Ufficialmente vengono smentite le informazioni del *Times*, secondo cui il cardinale Innitzer si troverebbe in stato d'arresto. Vero è invece che il porporato in vista delle minacciose agitazioni della popolazione viennese ha chiesto alle competenti autorità di polizia un'adeguata protezione, che gli è stata subito concessa.

L'atteggiamento preso dai clericali austriaci ha reso necessario un grande raduno nazionalsocialista che è stato tenuto stasera nella piazza degli Eroi. Ha parlato il commissario del Reich, Bürkel, sottolineando che la responsabilità dei fatti accaduti ricade sul cardinale Innitzer. L'oratore ha dichiarato che l'atteggiamento dei clericali lo ha costretto a revocare una amnistia politica che doveva essere varata ed ha precisato l'atteggiamento che devono tenere i nazionalsocialisti cattolici per non identificarsi con i clericali nemici del Regime.

La legge marziale a Sofia

Sofia, 13 ottobre.

La legge marziale è stata proclamata a Sofia in serata, contemporaneamente all'annuncio da parte del Governo della scoperta di un complotto organizzato da terroristi macedoni per rovesciare il Governo stesso. L'assassinio del Capo dello Stato Maggiore, perpetrato lunedì scorso, sarebbe stato un episodio del tentativo di rivolta.

La autorità hanno imposto una censura rigorosa. Le comunicazioni telefoniche fra Sofia e le altre capitali sono interrotte.

In cinque anni la Germania ha dato lavoro a sei milioni di disoccupati

Berlino, 13 ottobre.

Sul mercato del lavoro tedesco si registra un nuovo importante successo. Al 30 settembre scorso i competenti uffici registravano appena 150.000 disoccupati. Nello spazio di cinque anni si è dunque riusciti a riassorbire nel processo produttivo sei milioni di disoccupati.

Opportunità di incrementare il commercio italo-jugoslavo

Belgrado, 13 ottobre.

In merito alle prossime trattative commerciali italo-jugoslave il «Jugoslavenski Kurir» scrive tra l'altro: «Nei nostri circoli economici prevale sempre di più la opinione che è assolutamente necessario per il nostro commercio di esportazione e d'importazione di allargare i rapporti commerciali con l'Italia. Sebbene in questo mese si riunirà il comitato economico permanente italo-jugoslavo che, si spera, farà tutto il possibile per allargare questi rapporti, i circoli economici di Belgrado e di Zagabria studiano la questione appunto di questo allargamento. A tale riguardo si segnala una conferenza che ha avuto luogo in questi giorni a Belgrado tra i rappresentanti di certe imprese industriali italiane e un gruppo di uomini d'affari jugoslavi. Questa conferenza era dedicata all'esame delle possibilità di affari di compensazione tra l'Italia e la Jugoslavia. Non è escluso che [illegible] società anonima venga creata a Belgrado in vista di facilitare gli affari di compensazione».

Nella Cina Meridionale

L'avanzata verso l'interno delle truppe di sbarco nipponiche

Severi ammonimenti all'Inghilterra e alla Francia rifornitrici di Ciang Kai Sceck

Tokio, 13 ottobre.

Le forze nipponiche sbarcate nella Cina meridionale ieri mattina hanno avanzato di parecchi chilometri verso l'interno. Si conferma che, come annunciava il comunicato di ieri, queste forze non hanno subito alcuna perdita.

Un altro comunicato pubblicato stamane dalla sezione per l'esercito del Gran Quartiere generale imperiale informa che il tempo continua a essere buono. Inoltre dice che poco prima dello sbarco dei nipponici, Ciang Kai Scek aveva ordinato a varie divisioni di truppe di lasciare Canton per Hankow per unirsi a quelle che difendono la capitale di guerra del Kuomintang ma che dopo lo sbarco giapponese il generalissimo cinese ha inviato il generale Ho Yingchin a Canton per cercare una riconciliazione con i capi militari di quella città che erano molto irritati per le misure prese dal governo del Kuomintang.

Ciang-Kai-Scek in imbarazzo

Il comunicato osserva poi che il felice sbarco delle forze del corpo giapponese nella Cina meridionale ha suscitato grande confusione ad Hankow col risultato che Ciang Kai Scek, a quanto sembra, avrebbe rinunciato all'idea di difendere quella capitale fino alla morte come è dimostrato dal fatto della concentrazione di oltre dodici divisioni dell'esercito centrale sotto il suo diretto controllo a Ichow ed a Changsha.

Riferendosi poi alla situazione di Canton, il comunicato dice che una grave perturbazione fermenta in quella città dove i gendarmi cinesi e gli agenti della polizia cinese disertano i loro posti perchè non sono pagati, mentre si sta iniziando un esodo sempre più accentuato da parte dei cittadini.

Un altro comunicato — pubblicato questo dalla sezione navale del Gran Quartiere Generale Imperiale — informa che le nuove operazioni militari nipponiche nella Cina meridionale stanno facendo notevoli progressi. Riferisce poi che il convoglio della Marina nipponica che ha preso parte allo sbarco sta rifornendo di materiali da guerra le truppe scese a terra e informa che gli apparecchi da ricognizione dell'aviazione della Marina hanno avvistato tersera le truppe nipponiche che avanzano energicamente su tutti i settori nel paese per parecchi chilometri. Dice poi che le forze aeree della Marina in cooperazione con quelle dell'esercito hanno bombardato efficacemente le posizioni cinesi, i baraccamenti, le polveriere ed altri vari depositi mentre duemila soldati cinesi sono stati uccisi dalle bombe degli aerei. Una colonna di 60 autocarri recanti soldati cinesi è stata pure bersaglio dell'aviazione giapponese che l'ha inseguita bloccata e distrutta. Il comunicato, il quale evita accuratamente di accennare ai nomi delle località ove si sono svolti tutti questi avvenimenti, informa poi che una formazione di aerei della Marina ha bombardato nella giornata di ieri vari punti della ferrovia Canton - Samashui, Canton - Kowloon e Canton - Hankow di cui ha efficacemente preso di mira i ponti in ferro.

Gli scopi della spedizione

Negli ambienti ufficiosi di Tokio si dichiara, a proposito degli sviluppi dell'azione militare nipponica in Cina, che il Giappone intende esclusivamente costringere i cinesi a rinunciare alla politica anti-nipponica e filocomunista e indurli a cooperare con il Giappone per stabilire una pace duratura nell'Estremo Oriente. E' con questo fine che le truppe imperiali sono sbarcate sulla costa orientale della provincia del Kuang Tung. La loro marcia proseguirà fino al raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati.

Questi concetti formano la sostanza del proclama alle truppe pubblicato dal Comandante in capo della spedizione giapponese nella Cina del Sud e diramato stasera dalla sezione dell'Esercito del Quartiere generale imperiale. Nel proclama si fa ancora rilevare come i ravvedi sabili dalle armate cinesi, i milioni di vittime cinesi, la perdita di Sciangai, Nanchino e Su-Ciao, l'imminente caduta di Hankow, le indicibili sofferenze inflitte a 400 milioni di cinesi, non siano ancora stati sufficienti ad indurre il Governo nazionale di Ciang Kai Scek ad abbandonare la politica antigiapponese e filocomunista.

«Questa è la regione — prosegue il comunicato — che ha indotto il Giappone ad inviare un corpo di spedizione nel Kuang Tung che è il focolaio della nipofobia e del comunismo in Cina».

Nel proclama diffuso dal Comando della spedizione si dichiara che le forze giapponesi non hanno ragioni di nessuna contro la popolazione cinese la quale è invitata a rimanere calma, continuando le normali occupazioni, e collaborando con le forze nipponiche. Contemporaneamente si ammoniscono coloro che volessero resistere alle forze giapponesi o cooperare con le truppe cinesi di desistere da tali tentativi poichè «la lotta contro di essi sarà senza quartiere».

Soddisfazione a Tokio

Tutti i giornali di Tokio continuano a dare grande rilievo allo sbarco nipponico nella Cina meridionale ed ai comunicati ed alle dichiarazioni ufficiali relative. L'Asahi riferendosi all'avanzata lungo il fiume Yangtse che non ha dato luogo ad alcun incidente spiacevole, nei confronti dei diritti e degli interessi delle terze Potenze, ritiene che un risultato non meno soddisfacente contrassegnerà la nuova azione militare nipponica nella Cina meridionale se le Potenze interessate adotteranno soltanto le cautele necessarie.

Il giornale Hochi consiglia le Potenze interessate a seguire una politica di attesa e di vigilanza invece di ricorrere a macchinazioni inutili.

Il Yoguri osserva che la nuova azione militare nipponica era necessaria per ragioni strategiche e risponde anche alla vitale necessità di disilludere i capi della Cina meridionale i quali, ritenendosi sicuri per l'aiuto delle terze potenze, si erano gettati alla politica antinipponica. Il giornale teme però che qualche potenza straniera possa far ricorso a qualche macchinazione diretta contro il Giappone. Riferendosi alle progettate grandi manovre britanniche aventi come centro Hong Kong, il giornale afferma che una simile dimostrazione di forze non potrà mai arrestare le operazioni giapponesi, ma invece potrà soltanto avere un contraccolpo sulle relazioni tra i due paesi.

Il Nichi Nichi ricordando come Francia ed Inghilterra abbiano finora portato aiuto a Ciang Kai Scek attraverso il Kwantung ed il Kwangsi, afferma che la perdita di queste due provincie sarà fatale per Ciang Kai Scek. Il giornale richiama l'attenzione della Francia e della Gran Bretagna sulla situazione quale essa si presenta obbiettivamente in Estremo Oriente. Dimostra come l'aiuto fornito alla leggera dalla Francia e dall'Inghilterra sia stato quello che ha portato alla estensione delle ostilità alla Cina meridionale.

Il Kokumin dichiara che la nazione giapponese si aspetta dalla spedizione nipponica nella Cina meridionale l'interruzione della maggiore via di rifornimento per le truppe cinesi attraverso la quale francesi ed inglesi aiutano Ciang Kai Scek. Il giornale denuncia inoltre le manovre navali britanniche, e osservando che fra Giappone e Cina v'è uno stato di guerra non dichiarata, afferma che non c'è alcuna necessità del Giappone di evitare ad intraprendere necessarie azioni militari per timore di complicazione con altre nazioni. Il giornale critica poi il ministro degli esteri Konoye per avere inviato note ai rappresentanti diplomatici delle terze Potenze in Cina.

Il fiume delle Perle chiuso alla navigazione

Sciangai, 13 ottobre.

Informano da Canton che il fiume delle Perle è stato chiuso alla navigazione ciò che implica l'arresto di tutto il traffico tra Canton e Hong Kong. Le strade cinesi sulle quali ha luogo l'avanzata degli eserciti sono state bombardate violentemente da numerose squadriglie giapponesi.

La debolezza della sterlina

Londra, 13 ottobre.

Durante la seduta odierna allo Stock Exchange la sterlina ha perduto nuovamente in confronto al dollaro e ad alcune valute continentali, fra le quali la lira, il guilder ed il belga. Mentre all'apertura una sterlina valeva 4,74 e 5/8 di dollaro la chiusura è avvenuta a 4,73 e 1/2. Fra i titoli di Stato il Warloan è ancora ribassato, chiudendo a cento, mezzo punto più sotto della quotazione di ieri.

A Londra si spiega questa costante caduta del massimo titolo britannico con il timore che vengano imposte nuove tasse per far fronte all'altissimo programma di armamenti.

Il Führer visita le fabbriche Krupp

Berlino, 13 ottobre.

Il *D. N. B.* informa che il Führer ha visitato oggi minuziosamente le fabbriche d'armi Krupp di Essen.

Flandin a Firenze

Firenze, 13 ottobre.

Proveniente da Bologna, è giunto stasera l'ex-Presidente del Consiglio francese, Flandin, insieme ai figli Renato e Regina, rispettivamente di 17 e 13 anni, scendendo in un albergo sul Lungarno.

In attesa della partenza delle 1800 famiglie per la Libia

Le provvidenze disposte dal Regime

Roma, 13 ottobre.

Come è già stato annunciato, nei prossimi giorni verranno iniziate le operazioni per la partenza per la Libia delle 1800 famiglie di lavoratori agricoli. A bordo delle navi i coloni saranno divisi per provincie e accompagnati fino alla quarta sponda dai rispettivi vice-Segretari federali. Nei treni speciali e sulle navi l'opera di assistenza verrà svolta da gruppi di donne fasciste mentre l'Opera nazionale maternità e infanzia avrà particolare cura delle gestanti e dei bimbi. A bordo di ogni piroscafo vi sarà pure una fanfara di Giovani fascisti.

L'opera di selezione è stata rigorosissima. Sono state prescelte famiglie sane, forti e numerose. Le 1800 famiglie hanno 16 mila componenti, con una media quindi di dieci persone per famiglia. Nel Veneto, nell'Emilia e negli Abruzzi, nelle Puglie, nella Calabria e nella Sicilia le famiglie [illegible] a trasferirsi nelle terre di oltre mare [illegible]. Secondo le regioni di provenienza, si è assegnata una zona piuttosto che un'altra, tenendo conto delle caratteristiche di clima e di geografia. Per esempio, 800 famiglie di coloni dell'Appennino emiliano-romagnolo e dell'Abruzzo sono state sistemate nei villaggi dell'altopiano cirenaico. Va notato, del resto, che le differenze climatiche tra Libia e Italia sono minime.

Le assistenze che il Regime offre ai coloni sono tali che non si riscontrano in nessuna parte del mondo. Il colono riceve in consegna la casa, il podere, gli attrezzi, il bestiame, ecc., e dopo un brevissimo periodo di salariato, viene ammesso alla mezzadria, periodo che dura in media cinque anni. Al termine dei cinque anni, il colono viene immesso in proprietà definitiva del podere e ammesso, in base a uno speciale calcolo, al periodo del riscatto del podere stesso, riscatto che è previsto in un periodo di 25 o 30 anni.

Le udienze del Duce

I dirigenti della «Italcementi» e l'assegnazione di un'offerta di 200.000 lire

Roma, 13 ottobre.

Il Duce ha ricevuto l'on. Antonio Pesenti e l'ing. Mario Pesenti, rispettivamente presidente e direttore generale della S. A. «Italcementi», i quali Lo hanno ragguagliato sulla attività che svolge la loro società nel campo nazionale e internazionale ed in modo particolare sulle realizzazioni conseguite in A.O.I. dove in questi giorni è stato messo in funzione il grandioso stabilimento di Diredaua.

L'on. Pesenti ha consegnato al Duce la somma di lire 200.000, che sono state così ripartite: Federazione dei Fasci di Combattimento di Bergamo per la costruenda Casa Littoria «Antonio Locatelli»: lire 50.000. Istituto tecnico industriale «Pietro Paleocapa» in Bergamo per il costruendo nuovo padiglione: lire 50.000. Per iniziative fasciste della Federazione di Bari: lire 25.000. Per iniziative fasciste della Federazione di Trento: lire 25.000. Per iniziative fasciste della Federazione di Imperia: lire 10.000. Fascio di Combattimento di Civitavecchia: lire 15.000. Per la costruenda Casa del Fascio di Casale Monferrato: lire 25.000.

Un'ispezione del Duce al Ministero della Marina

L'alto compiacimento per lo stato di perfetta efficienza dei vari organismi

Roma, 13 ottobre.

Stamane il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, si è recato al Ministero della Marina dove è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato, dal Grande Ammiraglio e dagli Ammiragli designati di armata e di squadra presenti a Roma.

Il Duce ha ispezionato tutti i servizi che costituiscono il Comando generale della Marina, servizi che Gli sono stati illustrati dall'ammiraglio Cavagnari nella sua qualità di Capo di Stato Maggiore.

Il Duce ha manifestato il Suo compiacimento per lo stato di perfetta efficienza nel quale ha trovato gli elementi di quel complesso di importanti organismi.

Mentre il Duce, nel lasciare il Ministero, attraversava la corte d'onore, il personale militare e civile, che vi era ammassato, Gli ha improvvisato una entusiastica manifestazione.

Il Duce motonauta

Due velocissime imbarcazioni a disposizione del Capo del Governo

Roma, 13 ottobre.

Appassionato cultore di tutti gli sport e degli sport più arditi, Mussolini pratica con particolare fervore anche quello motonautico. Il pilotaggio di un velocissimo motoscafo lungo il tortuosissimo Tevere od al largo del mare di Riccione è, infatti, sempre una delle Sue esercitazioni predilette.

A proposito l'«Agenzia del Mare» informa che i motoscafi «Guido» e «Mascottino», costruiti rispettivamente nei cantieri di Varazze e di Venezia, entrati recentemente in servizio della R. Marina, sono stati messi a personale disposizione del Duce, Ministro delle Forze Armate.

I due motoscafi, progettati e costruiti secondo le più moderne concezioni della tecnica motonautica, per la loro particolare struttura e per la potenzialità dei loro italianissimi motori, raggiungono alte velocità. Il motoscafo «Guido», che ha al centro una comoda cabina aerodinamica sobriamente arredata, lungo metri 14 e largo metri 3, è dotato di due motori della potenza di 250 cavalli ognuno che consentono una velocità di circa 52 chilometri all'ora. Il motoscafo «Mascottino», lungo metri 11 e largo circa tre, è invece fornito di un motore che gli imprime una velocità pari a 74 chilometri orari.

I CONTRABBANDIERI

DAI TITOLI FINANZIARI ai titoli nobiliari

Procedimento per la perdita delle distinzioni nobiliari a carico dei Godio e degli Orta

Roma, 13 ottobre.

A proposito dell'arresto dei cosidetti marchesi Godi di Godio per delitto di contrabbando di valute si precisa che: 1) Il cognome della famiglia è Godio; 2) Il predicato nobiliare «di Godio» e aggiunto al cognome è pura invenzione e l'uso fattone costituisce reato che sarà perseguito ai sensi della legge penale; 3) Che il titolo di marchese a Cesare Alberto Godio, marito della Violet Kay, flagrantemente sorpresa come autrice materiale del contrabbando, fu recentemente concesso da Sovrano estero. In mancanza di proprio decreto di famiglia, il Cesare Alberto Godio dovette assumerne uno ex-novo nell'anno 1939.

Gli Orta di Torre Urbana, coinvolti nel contrabbando, non hanno alcun diritto ai titoli di marchese e di conte con i quali sono stati indicati dalla stampa. Tanto per i Godio come anche per gli Orta la Consulta Araldica del Regno ha in corso un procedimento per il decreto di perdita delle distinzioni nobiliari.

Il *Tevere* si occupa degli ebrei intrufolatisi fra i nobili italiani, fenomeno che ebbe, specie dopo il 1870, benchè su scala per fortuna non vasta, i suoi tipici casi con l'annobiliamento di qualche ricco ebreo, di regola banchiere senatore per censo, che «convertito o meno copri l'inconfondibile suo nome israelita con qualche ben sonante predicato nostrano e, complice la nostra liberale indulgenza, entrò presto da pari nel mondo salottiero, vi piazzò i suoi rampolli in parentadi illustri e imbastardì nel sangue, oltre che nello spirito, non pochi bei casati dei nostri libri d'oro».

Il giornale pubblica a questo riguardo il seguente elenco di famiglie ebree che risultano iscritte nell'albo ufficiale della nobiltà italiana: Artom (barone di Sant'Agnese), Cahen (marchese di Torrealfina), Camondo (conte), Cantoni Mamiani (conte), Castelnuovo (barone), Corinaldi (conte), Franchetti (barone), Hierschel de Minerbi (conte), Kusei (barone), Lavison (nobile), Leonino (barone), Levi (patrizio di Reggio), Levi (barone), Levi de Veali (barone), Lumbroso (barone), Di Montagliari già Meyer (marchese), Monte) (barone), Morpurgo (barone), Ottolenghi (conte), Ottolenghi (conte di Vallepiana), Pecci Blunt già Blumenthal (conte), Sacerdoti (conte di Carrobbio), Segre Sartorio (conte), Treves de Bonfili (barone), Vivante (barone di Villabella), Weil Weiss (nobile di Lainate), Zara (da — patrizio di San Marino).

Il *Tevere* chiede una revisione di questo stato di fatto poichè non è ammissibile che l'elenco ufficiale dei nobili italiani conti nelle sue pagine, come avviene attualmente, ventisette famiglie salvo errori e omissioni, parte fedeli ai riti di Mosè e del Talmud e parte di recente origine israelitica seppure (e non a caso) cattolica osservante.

«Dovrebbe essere facile, aggiunge il giornale, mettere le cose a posto, spogliando questa gente del mal carpito orpello e venendo in tal modo incontro al voto unanime di tutti i non degeneri gentiluomini italici, non lusingati certo di una tale compagnia. E nello stesso tempo andrebbe elaborata qualche disposizione che, almeno in avvenire, valga a porre una remora di sicura efficacia all'accennata piaga dei matrimoni misti, stabilendo senz'altro la perdita del titolo per chi, avendo l'onore di possederne alcuno, sia insensibile agli oneri della sua posizione e si unisca a una donna di razza non ariana, o per i figli nati da siffatti connubi. E occorre anche imporre ai numerosi ebrei che hanno assunto cognomi nostrani spesso illustri di rendere il mal tolto o di modificarlo con qualche inconfondibile contrassegno giudaico».

Un colpo ancora più grosso tentato a Genova

Quattordici milioni di lire

Genova, 13 ottobre.

Un episodio di tentato contrabbando in grande stile si è verificato recentemente anche a Genova. Negli ultimi giorni di agosto, veniva compiuto, a bordo di un piroscafo in partenza da questa città, una operazione per tentato contrabbando di valute che portava al sequestro di quattordici milioni in banconote italiane. Nella faccenda, che agli effetti penali comporta una contravvenzione pari all'importo sequestrato, sarebbero implicati un veneziano, proprietario di una ditta importatrice di carboni, ed un altro commerciante, di Genova. Mancano in questo momento maggiori particolari.

Nel covo deserto della banda Sacerdoti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Rocquebrune Cap Martin, 13 ottobre.

Le ricerche per stabilire dati e fatti sulla vasta attività della banda massonico-giudaica nella Costa Azzurra, della quale facevano parte il Sacerdoti e la Marchesa di Godio, hanno avuto inaspettate sorprese. Dalla asportazione di valuta dall'Italia, con una concatenazione di circostanze, si è riusciti a stabilire come la banda avesse rapporti anche col traffico di armi. Qui, a Rocquebrune Cap Martin, piccolo paese sovrastante Montecarlo e da dove si gode il panorama della Costa Azzurra da una parte e di un lungo tratto della riviera italiana dall'altra, convennero, nel castello alla sommità dell'altura, la «marchesa» Godi, la «contessa» Orta, il Sacerdoti, il Samengo, lo Zabban, lo Scarapecchia e il famigerato Viastos, proprietario del panfilo nero, ora all'ancora nel porto di Nizza.

La parte abitabile del castello è composta di circa 40 locali fra saloni e camere sontuosissime. Sovraintende alla servitù e dirige l'amministrazione della casa una segretaria svizzera fedelissima alla consegna della padrona, la quale ha sovente rapporti con la sezione comunista del luogo, di cui fanno parte molti fuorusciti italiani. La servitù è quasi tutta inglese. Difficilmente esce dal castello. Il cambio avviene sovente. Chi arriva entra nel castello e più non esce; chi se ne va parte per il Paese di origine e non si fa più vivo.

La spesa per il mantenimento di questo fortilizio [illegible]

Durante le riunioni e i trattenimenti che si svolgono al castello di Rocquebrune, e a cui partecipano sovente [illegible]

Da qualche giorno le sale del castello sono chiuse. L'equivoca attività mondana che in esso si svolgeva pare sepolta nell'oblio.

G. M.

Esemplare condanna a una francese linguacciuta

Firenze, 13 ottobre.

Certa Adelaide Reinal, nata a Fort de France (Martinica), dimorante a Firenze presso le suore del Sacro Cuore, è comparsa stamane dinanzi al nostro Tribunale per rispondere del reato di oltraggio ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni nella persona dell'impiegata postale Tosca Ciampi, nonchè di offese alla Nazione che la ospita. La condanna richiesta dal P. M. a 2 anni e 8 mesi di reclusione è stata ridotta dal Tribunale, dopo l'arringa della difesa, ad un anno e 8 mesi.

Sorprende la moglie con l'amante e li riduce in gravi condizioni

Monfalcone, 13 ottobre.

Un meccanico di Monfalcone era da qualche tempo a conoscenza che sua moglie accettava la corte di un impiegato dei Cantieri, certo Emanuele Mariella. Ieri sera il marito, venuto a conoscenza che la donna era andata ad un appuntamento in un campo della periferia, armato di una manovella per la messa in moto delle automobili, sorprendeva i due colombi, ed assestava un colpo formidabile al Mariella che riportava la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Uguale sorte toccava alla donna. I due si trovano in gravissime condizioni all'ospedale di Monfalcone.

Cento anni fa

Regata a Venezia

VENEZIA, 8 ottobre.

[illegible]

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 14 ottobre 1838).

L'OROSCOPO

[illegible]

LUMEN.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — [illegible] Orese Giulia, Manifattura Piemontese Costa, via Cavallermaggiore 16: sentenza 12-10-38 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000. Commissario giudiziario: Berlino avv. Giovanni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Ottobre 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	21,0	13,0	dim.	misto	—
Genova	24,0	18,0	»	ser.	cal.
S.Remo	23,0	17,0	»	»	»
Milano	20,0	14,0	var.	cop.	—
Venezia	21,0	14,0	staz.	ser.	cal.
Trieste	21,0	15,0	dim.	»	»
Trento	21,0	13,0	»	misto	—
Bologna	23,0	14,0	staz.	»	—
Firenze	24,0	10,0	dim.	ser.	—
Ancona	20,0	16,0	»	»	cal.
Rimini	21,0	14,0	staz.	misto	»
Roma	24,0	15,0	dim.	—	—
Napoli	25,0	18,0	staz.	ser.	cal.
Bari	22,0	17,0	dim.	»	mosso
Taranto	26,0	18,0	»	»	»
Catania	24,0	15,0	aum.	»	»
Messina	26,0	19,0	dim.	misto	cal.
Cagliari	26,0	18,0	»	ser.	»
Tripoli	25,0	20,0	»	misto	mosso
Bengasi	27,0	18,0	aum.	ser.	»
Rodi	26,0	21,0	dim.	»	»

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo alquanto nuvoloso in mattinata in Val Padana altrove quasi sereno. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure quasi calmo. Nebbie mattutine in Val Padana.

UNA MATTINA IN VATICANO

La prima cosa che si vedeva affacciandosi alla finestra, era un pezzo della facciata di San Pietro, e precisamente un campanile laterale, ma non come si vede comunemente, ma diventato enorme, al modo che accade affacciandosi una mattina da una finestra in alta montagna, e la montagna che era una linea lontana sull'orizzonte si presenta vicina, quasi attraverso una lente d'ingrandimento. Tutta quella parte della basilica si presentava coi suoi cornicioni e finestroni, con un senso di vuoto e di deserto, come accade spesso a guardare l'architettura di vaste proporzioni, specialmente a Roma, dove tutto ricorda il lavoro della fabbrica, quasi che l'uomo col berrettino di carta e il secchio della calce per chiudere le commessure della pietra enorme, fosse andato via da poco. Sotto la finestra da cui ci eravamo affacciati si vedeva una corte interna, le finestre dell'edificio di fronte, più basso, orlate di pietra, e nessuna voce, un silenzio che faceva pensare subito all'assenza delle donne e dei ragazzi, un silenzio estatico da uomini solitari. E sotto c'era un orto, prospero, lucido di cavoli, di cipolle e di insalata, con certi fiori semplici e senza odore, orto da convento, dove il mondo vegetale è anch'esso denso e polputo, e una rosa che si sfogli a piè d'un muro ricorda il sangue rappreso, un sangue antico.

Si mise a suonare una di quelle campane di San Pietro, vicina come quell'architettura, e coprì tutto come l'onda di un oceano, facendo forza contro i muri, correndo per le scale dell'appartamento in cui ci trovavamo, impetuosa come il vento, e quasi che noi ci trovassimo in un elemento nuovo, quello in cui volano i piccioni sotto la scossa delle campane dai cornicioni alti; sotto quello colpo parevano allentarsi le serrature e i cardini, spalancarsi le porte; allora i mobili dell'appartamento presero un aspetto fedele e giubilante: i quadri religiosi, i tavoli dorati, le immagini dei santi, i libri, la poltrona dorata su una predella, che era il transito del Cardinale.

Ci trovavamo nell'appartamento d'un Cardinale di Santa Romana Chiesa alle sette del mattino.

Avevamo ancora nella mente l'ingresso al palazzo, coi preti che sbucavano fuori e si radunavano come gente in costume di altri tempi, e i ciclisti che andavano al lavoro tagliando la piazza in pendio e il binario lucido del tranvai; e poi la porta dell'appartamento nel chiostro, col nome inciso su una targhetta d'ottone come su una porta qualunque; poi il cameriere in sparato bianco e giacca nera, e le voci tranquille e sommesse di saluto nell'ingresso dominato da un'immagine della Madonna. Il cameriere faceva sovente una smorfia nervosa, e pareva che ammiccasse storcendo gli occhi e il viso, ciò che si mescolò poi a tutte le impressioni della mattinata, come se colui fosse uno spiritello innocuo e tenuto in dominio. Fra quel mobilio solenne e modesto nel medesimo tempo, in cui predominava lo stile del Settecento, l'ultimo cui si sia fermata l'immagine della solennità e della maestà, al limite dei secoli coi pantaloni lunghi e il cappello a cencio, dei mobili senz'oro e familiari, disadorni e intimi del grande avvento borghese, entrò il Cardinale vestito di porpora.

Ho veduto anch'io qualche mattina giubilante, ma questa fu una, come se il mondo si fosse scordato di tante cose inutili e cattive. E se ci penso, tutte le mattine giubilanti sono state quelle d'un rito, anche se il rito fu soltanto d'indossare un abito nuovo da ragazzo in un mattino di festa, o di essersi sentito augurare, ancora non bene sveglio, a dieci o dodici anni, «cento di questi giorni» all'alba d'un compleanno, dalla voce improvvisa del padre. Ancora rivedevo i ciclisti tagliare la piazza in pendio e i binari lucidi e freddi del tranvai, e i preti passare il colonnato nella infinita dimensione della storia; ma era come il fatto di un altro mondo. Sapevo che gli assilli e le cure che avevo lasciato fuori mi aspettavano come guardie che si sarebbero messe alle mie calcagna appena fossi uscito. E quell'enorme campana che allentava i chiavistelli e gli stipiti e i sensi. Aveva finito di vibrare come se fosse cessato un vento, e al suo posto scoccò l'ora dallo stesso campanile, senza fretta, che ricordava soltanto il tempo infinito e uguale, immortale come la morte.

Poichè si sarebbe assistito alla Messa nella cappella privata del Cardinale, non sapevo come sarebbe accaduto; il Cardinale parlava con noi bonariamente, e parlava di anni di vita, di cose familiari di ciascuno, di cose del mondo. Non potevo levarmi dalla mente l'immagine d'una casa mattutina aperta mentre si spazza e si ripulisce ogni angolo sotto la luce casta. Il Cardinale aveva sul viso il riflesso di quella porpora che una volta per tutte è sul viso del ritratto di Innocenzo X del Velasquez, e mi pareva che, a furia di parlare latino, il suo linguaggio fosse tornato a un colore primitivo, quando l'italiano e il latino erano ancora confusi in una ganga, sotto il cretoso strato del dialetto. Questa semplicità e primitività della lingua che si ritrova molto spesso tra gli ecclesiastici, dava il vero senso a quella porpora, ricordava il popolo; e anche quel viso purpureo era un viso di popolano, soltanto che negli occhi la vecchia esperienza del popolo era mescolata a una sottile e forse maliziosa esperienza: e in ognuno dei suoi gesti e dei suoi atti pareva che egli sentisse l'importanza del costume che indossava, pieno di significato in ogni elemento e colore che lo componeva, e l'uomo che era là sotto celato lo reggeva come si regge il peso schiacciante d'una responsabilità. E proprio questa tra la porpora e l'oro, dava qualcosa di pronto e di guerriero a quel viso antico. Tra le espressioni di cui si serviva, egli ricorreva spesso a questa esclamazione: «Se' matto!», frase che io aspettavo con divertimento. I suoi giudizi sulle cose del mondo erano pieni di una saggezza popolare e rude, quella che in qualche vecchio testo di lingua italiana si sposa a una tradizione realistica e ferma.

Devo dire di non aver mai ascoltato una Messa come quella, di non averne colto mai così bene il contenuto drammatico, di non aver mai avvertito così potente quel soffio creatore di quando il celebrante afferma «questo è il Corpo, questo è il Sangue». In quel momento quell'uomo aveva un'altra voce, che gli usciva da tutto l'essere, piegava a quel mistero tutte le sue forze, e in questo che è il fondamento del Cristianesimo, aveva il tono dell'implorazione e del comando, un tono volontario. Avevo già notato, nella sua voce, quel tono. Siccome lo assisteva un prete, lo si sentiva volergli intorno a servirlo, con una sollecitudine da angelo, con la bugia d'argento e il messale e le ampolle, come se lo consolasse d'un così tremendo e impari mistero che gli faceva piegare il capo canuto nella più profonda umiliazione. Era presente un comunicando, e il Cardinale si voltò a parlargli come se parlasse a centinaia di persone, in tutta la pompa dei suoi paramenti e con tutte le sue insegne. Fu allora che il sapore di quella lingua udita poc'anzi, mescolata alla cadenza d'un dialetto intorno a Roma, d'un rude italiano da vecchio libro, di reminiscenze latine, s'impastò in un linguaggio unico e potente, e questo linguaggio era messo a servizio di un giovinetto qualunque, si muoveva per lui, suscitava per lui tutti i misteri, confidava tutti i segreti, apriva tutta un'esperienza, affidava tutto un potere a lui solo. E c'era non so che tono fraterno.

Tutta la mattina fu piena dell'aroma del vino nel calice d'argento, dei paramenti che sanno di vecchio incenso, dell'odore mielato della cera, di tutti gl'infiniti tenuissimi odori d'una mattina religiosa. Poi, sulla sala da pranzo, vi si aggiunse l'odore del latte, del caffè, della cioccolata, dei biscotti e dei dolci, e ancora l'odore d'un vino leggero e amaro che si versava da una bottiglia, con un senso di digiuno che si rompe, di sensi che si dischiudono, e il latte ricordava i pascoli verdi, e il cioccolato i mori e i missionari. Il Cardinale si fece servire in una ciotola grande, di quelle che davano a noi ragazzi nella casa campestre dell'infanzia, e tornò al suo parlare semplice e al «se' matto!» interessandosi ai fatti del nostro mondo come chi si fa raccontare i costumi degli eschimesi, quasi che tutto fosse uno scherzo e una commedia di cui egli conoscesse la fine. Certo, la sapeva più lunga di noi. Vennero fuori i nomi di due o tre persone nemiche non di lui ma dei suoi ideali e della sua disciplina, e ne parlò come si parla del lupo tra familiari, con un'eco di certe terribili minacce e maledizioni che si leggono nei Vangeli, accanto alla misericordia e alla mansuetudine.

Mentre eravamo sul più vivo del discorso, cominciò la sua mattinata. Il cameriere venne ad annunziare non so che Generale d'un ordine. Lo immaginavo nella sala, col tronetto sulla predella, ad aspettare, vestito di nero. Affari di Stato. E proprio in quel punto finì la chiara festa di quel mattino. La voce del Cardinale non era più quella. Già aveva il tono del comando.

Corrado Alvaro

LA FATICOSA RINASCITA CEKOSLOVACCA

Molta molta acqua è passata sotto gli storici ponti della Moldava

Parole nuove nella stampa di Praga: un entusiastico profilo del Duce, un ironico invito agli inglesi di occuparsi dei fuorusciti e degli ebrei, una secca risposta ai francesi fautori di un monumento alla nazione cekoslovacca

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Praga, 13 ottobre.

La Cekoslovacchia sta attraversando una crisi tremenda che coinvolge la quasi totalità dei valori ideali e politici, morali e materiali delle nazionalità che la compongono e dello stesso Stato.

Stato federale

Assistiamo contemporaneamente ad una tragedia di dissolvimento e ad una gestazione di rinascita. Oltre tutto la Cekoslovacchia ha subìto questa delusione atroce di sentirsi abbandonata dai propri amici ed alleati nell'ora più tremenda del cimento, nel pericolo estremo; o, perlomeno, ha questa impressione, nutre questa convinzione, e, mentre per altro lato ha la corrispondente impressione ed è convinta di venire acquistando la comprensione e di potere molto sperare da coloro che fino a ieri riteneva nemici ed avversari.

Come è noto si è costituito da alcuni giorni il governo autonomo della Slovacchia sotto la presidenza del dottor Giuseppe Tiso.

E questo Governo non solo è stato riconosciuto da Praga, ma a quanto si assicura e si deduce dai fatti, agisce e funziona di perfetta intesa col Governo centrale di Praga, cui Tiso stesso, del resto appartiene in qualità di ministro senza portafoglio, delegato per gli affari di Slovacchia. E oggi abbiamo anche il Governo della Russia subcarpatica, ossia per i ruteni, alla cui amministrazione è stato preposto il deputato Andrea Brody, il quale anche entra a far parte del Governo centrale di Praga, vale a dire del Ministero del Maresciallo Syrovy, anche lui in qualità di ministro senza portafogli, delegato per gli affari della Russia subcarpatica.

Si profila così nettamente, come vedete, la nuova costituzione dello Stato cekoslovacco, che, dalla repubblica unitaria quale già fu in sostanza, quale la crearono e la vollero Masaryk e Benès e quale durò fino alla catastrofica caduta di quest'ultimo, tende a trasformarsi in Repubblica federale delle tre nazionalità, ceka, slovacca e rutena; autonoma ciascuna e unita da un comune Governo centrale.

Insieme con questa evoluzione della costituzione stessa dello Stato, che qui ho accennato in due parole, ma che comporta nei fatti un mutamento formidabile, sia dalla concezione che della struttura della Repubblica, uno sconvolgimento di principii e di funzionamento, contemporaneamente si nota un tutto nuovo orientamento delle tendenze dell'opinione pubblica e il prevalere di correnti in senso nettamente inverso a quello prima tradizionalmente e comunemente seguito.

Non ci voleva forse meno del clamoroso fatale fallimento della sua politica perchè la Cekoslovacchia si ravvedesse, constatando che la via per la quale è proceduta la menava dritta allo smembramento.

L'esempio di Mussolini

Ora allo stordimento prima del durissimo colpo ricevuto, per cui parve un momento che gli animi dovessero piegarsi ed abbattersi in una abbandonata ed inerte disperazione, oggi subentra un travaglio volenteroso e laborioso di rinnovamenti; i cekoslovacchi hanno capito che per continuare ad esistere e per riprendere una propria funzione di Stato indipendente nel cuore dell'Europa, sui contesi confini del mondo slavo e del mondo germanico, si pensa che bisogna che essi abbandonino per intero quell'opprimente fardello sotto il cui peso sono caduti, delle vecchie ideologie, bisogna raggiungano e si mettano al corrente col tempo nuovo adeguandosi alla nuova civiltà europea, alla nuova disciplina, accettino i concepimenti e le forme che contraddistinguono nell'ora presente i popoli in progresso.

In questa materia certo più che il teoricizzare valgono le esemplificazioni pratiche. Ecco dunque qualche esempio, notizie e commenti e fatti già concreti e manifestazioni tendenziali, il tutto magari un po' confuso, come in realtà è ancor oggi confusa e malcerta questa situazione della Repubblica di Praga; ma il tutto anche che illustra abbastanza evidentemente quanto io veniva sopra esponendo o accennando. E credo specialmente interessante premettere questi periodi che si leggono nell'editoriale dell'organo del partito agrario, il Venkov, qui di Praga; scrive il giornale: «Abbiamo bisogno non soltanto di uomini nuovi, ma anche di uomini capaci. Deve venire al Governo una nuova generazione, ma più che della nuova generazione abbiamo bisogno di uno spirito nuovo che possa creare anche nuovi metodi e nuove forme di vita. Mussolini è il tipo dell'Uomo di Stato della nuova generazione, non per l'età, bensì per il metodo dell'azione e del pensiero. Si dice che Egli è capace la mattina di salire in aeroplano ad insaputa di tutti e partire per l'Italia del nord o del sud o per l'Africa e ritornare la sera stessa a Roma. Il Suo aeroplano è stato colpito due volte dal fulmine, ma Mussolini continua a volare, pilotando Lui stesso l'apparecchio. Egli ha supremamente imparato a conoscere lo spazio e si regola sulla base di questa esperienza. Le Sue azioni hanno lo slancio, l'ampiezza di stile che non trovano riscontro nella vecchia scuola diplomatica, nelle vecchie complicazioni parlamentari, ma corrispondono alle necessità di un tempo in cui la tecnica ha maggiore importanza della filosofia e l'azione vale più della discussione».

Ed il giornale conclude con questa categorica e lampante affermazione «I capi devono guidare e non essere guidati».

Saprete già che il Governo di Bratislava, ossia il Governo autonomo degli slovacchi, ha manifestato chiari intendimenti di autorità e di reprimere il sovversivismo ed ha decretato la soppressione della attività del partito comunista. Veramente il comunismo traversa in Cekoslovacchia l'ora sua più nera. La mancata assistenza della Russia sovietica quando qua si credeva e si sperava nella sua alleanza nel momento del pericolo, ha rovinato ogni credito del partito comunista. Gli stessi comunisti o si mostrano ravveduti dalla enormità del proprio errore, o cedono il campo e tendono a nascondersi.

Un argine all'ebraismo

Un giornalista assai accosto a loro pubblica oggi che il partito intenderebbe sciogliersi da se stesso, senza attendere che il Governo centrale di Praga addivenga ad analoga deliberazione di quello di Bratislava.

Caratteristico è poi il pronunciarsi da ieri di una campagna di stampa abbastanza vigorosa contro gli ebrei ed i fuorusciti tedeschi, specie quelli fuggiti dai territori occupati adesso dalla Germania. I giornali di diversi partiti invocano dal Governo provvedimenti in merito a questi, considerati ospiti indesiderabili, entro i ristretti confini della Repubblica e particolarmente a Praga. Il Narodni Politika, organo del partito dell'Unione Nazionale scrive: «Siccome siamo stati il paese che ha trattato con più indulgenza i fuorusciti, ci troviamo ora di fronte a gravissime difficoltà per assicurare l'esistenza della nostra gente. Non parliamo per spirito antisemita, ma perchè siamo preoccupati dell'avvenire di molti nostri connazionali. L'afflusso dalle regioni occupate minaccia di soffocare la nostra gente. Si tratta specialmente del campo delle libere professioni, come la medicina, l'avvocatura, il giornalismo e delle arti. Nella vecchia Cekoslovacchia il quaranta per cento dei medici era di razza ebraica. Molti di questi hanno ottenuto, per la nostra nota benevolenza, la cittadinanza cekoslovacca. La stessa grave situazione si riscontra nella avvocatura; a Praga abbiamo un avvocato su ogni duecento abitanti e con altissima percentuale di ebrei. Ed ora la nuova Repubblica è minacciata dalla invasione degli avvocati tedeschi fuorusciti, anche questi in massima parte ebrei... Occorrono ministri energici, spogli di ogni falsa umanitarietà, di ogni falsa ideologia internazionalista... I fuorusciti ebrei ed i cosiddetti tedeschi-democratici profughi dalle terre occupate dalla Germania costituiscono una troppo forte percentuale della nostra nuova minoranza tedesca. Si va creando una nuova collettività di elementi stranieri che cercheranno ancora di fare della Repubblica uno Stato simile a quello che fu prima e di prepararci magari una sorte non meno triste di quella già subita. Se molti elementi del vecchio regime che avevano propagandato la falsa democrazia si trovano oggi a mal partito, si affrettino a cedere il posto. Noi dobbiamo difenderci in tempo».

Ci pensi il Lord Mayor

Anche il Prazski List, organo della Lega Nazionale, insiste su questo argomento e, tra l'altro, dichiara: «I fuorusciti che girano tristamente per le vie di Praga ci fanno compassione, ma noi non possiamo aiutarli. Non possiamo permettere che nel nostro nuovo stato dei ceki e degli slovacchi si crei una nuova minoranza nazionale di tedeschi o di ebrei immigrati che, non soltanto toglierebbe pane alla nostra gente, ma potrebbe anche costituire un pretesto per nuovi interventi. Non siamo colpevoli della sorte di questi fuorusciti ed anche se volessimo, non avremmo mezzi per soccorrerli. Qua non possono rimanere a lungo. Se ne occupino la Francia e la ricca Inghilterra».

E, poichè precisamente ieri è arrivato qua il Lord Mayor di Londra, investito di una funzione ufficiale, il giornale coglie il destro per rivolgersi a lui direttamente e non senza la più aguzza punta di ironia. «Al signor Lord Mayor noi non abbiamo da chiedere nessun aiuto; si occupi invece lui di quanti sono rimasti vittime della politica franco-inglese. Prenda i provvedimenti necessari per trasportarli a spese del Governo inglese in qualche Dominion o in qualche colonia britannica. E si occupi anche di un pronto trasferimento degli immigrati ebrei. E' un dovere morale dell'Inghilterra e della Francia... I nostri medici, avvocati, artisti vogliono e devono essere difesi da questa invasione di giudei».

E tutto ciò è giustissimo, ma lo straordinario è vederlo pubblicato su questi giornali, propugnato, in questo paese, dove fino a ieri questi punti di vista, queste realistiche considerazioni, erano recisamente respinti e condannati».

Ma, per finire e sempre in tema di elementi che indicano quanto grande mutamento si stia svolgendo a Praga negli spiriti e negli atteggiamenti della opinione pubblica, rilevo dal Ceske Slovo questo gustosissimo trafiletto. Il giornale scrive editorialmente: «I nostri amici in Francia — forse sono veramente tali — hanno avuto l'idea di erigere a Parigi un monumento alla nazione Cekoslovacca, come prova della amicizia esistente tra Parigi e Praga ed anche come manifestazione della gratitudine della popolazione parigina per la nobile nazione che si è tanto sacrificata per risparmiare alla Francia gli orrori di una guerra. Vorremmo rispondere a questa iniziativa con poche parole. Noi non siamo morti. La nostra nazione non è morta e non ha quindi bisogno di un monumento o di una tomba. La nostra nazione vuole vivere e vivrà, pur essendo stata disanguata proprio da coloro che tante volte avevano gridato «Vive la Tchecoslovaquie!». Quindi niente monumenti alla Cekoslovacchia. Pensate ai vostri monumenti. A Versaglia è caduta una parola dalla orgogliosa dicitura colà inscritta, che dice: «Per tutte le glorie della Francia».

Da questo e da tutto il resto che sono venuto sopra esponendo, il lettore può farsi un concetto di questo e quanto acqua sia passata in così rapido volger di giorni, vertiginosamente sia passata sotto gli storici ponti della Moldava.

I rapporti con Berlino

Due fatti emergono soprattutto oggi fra il vario notiziario di questa capitale cekoslovacca, e vanno considerati entrambi dei più significativi della rapida evoluzione compiuta in questi giorni dalla opinione pubblica del paese e del radicale mutamento d'indirizzo del Governo. Si tratta, come già avevo occasione di accennare, di un vero e proprio invertimento di rotta e nel campo della politica internazionale e in quello della politica interna. Il primo fatto è il viaggio a Berlino del ministro degli esteri Chvalkowsky, premuroso di stabilire diretti contatti col Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop. I giornali praghesi dei diversi partiti, a questo proposito rilevando che da quando esiste la Repubblica Cekoslovacca questa è la prima visita ufficiale di un Ministro degli Esteri cekoslovacco a Berlino, deplorano che nel corso di venti anni siano mancati rapporti normali con un vicino dell'importanza della Germania ed insistono quanto sia necessario abbandonare definitivamente una tale linea di condotta.

«Ciò non poteva che provocare una catastrofe» dichiara il Vecer, organo del partito agrario; e il Narodni Listy, organo del partito d'unione nazionale, scrive: «La ricostruzione interna della Repubblica può essere possibile a condizione che esistano buoni rapporti politici ed economici col più potente nostro vicino».

Il secondo fatto eminentemente significativo è lo scioglimento delle Logge massoniche cekoslovacche tra cui quelle principali di Praga Pravda Vitezi, cioè La verità vince, e la Lessing.

Il giornale Vecer pubblica la lista dei funzionari della Loggia Pravda Vitezi (ricordiamo che è la famosa frase pronunziata orgogliosamente da Giovanni Huss davanti al rogo che lo arse). La loggia era composta essenzialmente di elementi ceki e nella lista pubblicata dal giornale erano insieme al Presidente della Repubblica Edoardo Benes molte altre delle più autorevoli personalità di Praga.

I giornali riproducono integralmente e mettendola spiccatamente in vista, la nota della nostra Informazione Diplomatica e sottolineano come l'Italia intenda rimanere indefettibilmente al fianco della Germania; e, in conseguenza di tale nota, le Narodny Listy inducono che l'Italia condivida il punto di vista della Germania anche in merito alla questione dei confini in discussione fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia e riguardo la Russia subcarpatica.

Il governo di Praga con la sua deliberazione odierna ha esteso ai cittadini di nazionalità polacca e a quelli di nazionalità ungherese l'amnistia già promulgata in favore dei tedeschi.

Il nuovo Governo della Russia subcarpatica ha proclamato lo stato d'assedio nel distretto di Mukacevo. La misura viene messa in correlazione sia con la situazione interna, dato che nella Russia subcarpatica in genere ed a Mukacevo in ispecie il comunismo ha raccolto numerosi aderenti per la attiva propaganda di emissari della Russia sovietica e anche viene messa in correlazione colla richiesta sostenuta dalla Polonia e dall'Ungheria per la frontiera comune, la quale avrebbe capo appunto a Mukacevo.

Non si comprende perchè continui l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie della Cekoslovacchia con l'estero e l'interruzione delle comunicazioni telefoniche.

Continua regolarmente la smobilitazione dell'esercito, alla quale si procede a gradi per ragioni di opportunità militare e politica, soprattutto per non rigettare in folla nel paese una massa di gente che forse resterebbe disoccupata. In vari settori le truppe tedesche di occupazione vengono rettificando e ampliando la propria occupazione, inoltrandosi in zone che qua a Praga si dichiarano non comprese negli accordi di Monaco e di Berlino.

Mario Bassi

PRELUDIO ALLA FIERA DI ALBA

Scorribanda tra i tartufi

Soltanto funghi, o qualche cosa di più? -- Se ne interessarono filosofi e poeti -- Barot, professore d'università (canina) -- Una ricetta di Rossini

(DAL NOSTRO INVIATO)

ALBA, ottobre.

Noi moderni, a forza di considerare le cose come sono, e chiamandole con i loro nomi più brevi, rischiamo d'impoverirci. Per esempio, noi diciamo: «Il tartufo è un fungo», qualcuno magari specifica: «...un fungo (pogeo)», per non tema di darsi delle arie con una parola difficile o di doverla spiegare a qualcuno che non faccia finta di conoscerla già. Poi, basta. Quindi, per noi il tartufo è soltanto un fungo che vive sottoterra e, aggiungiamo pure, che costa carissimo. Invece, i nostri nonni avevano di esso opinioni più lusinghiere e più complesse, tanto che, nel secolo scorso, troviamo un Bernardo Vigo, professore di retorica, il quale assicura (in versi latini) che il tartufo costituisce «materia giocondissima e vastissima, non solo ai filosofi per disputare, ma ancora ai poeti per scrivere».

I filosofi potevano interessarsene per la sua incerta natura. Nascita, sviluppo, riproduzione erano avvolti da tale ignoranza che parecchi lo consideravano un prodotto del fulmine, non saprei specificare attraverso quale processo miracoloso, forse brividi di spavento nelle radici più timide di certe piante in seguito al fragore della scarica elettrica. I poeti, soliti a divagare su tutto e non certo alieni dai piaceri della buona tavola, traevano dalla sua fragranza e dal suo sapore, ispirazioni liriche; inoltre, il loro spinto amore per la felicità del prossimo, li induceva a esportare il prezioso condimento, affinchè gli stranieri, gustandolo e sapendolo nostro, trovassero, nel piacere gastrico, il suggerimento di volerci un poco di maggior bene per gratitudine. Speranza, questa, completamente delusa, perchè il tartufo di Piemonte, seminato nella Bretagna e in Linguadoca, pur generando un prodotto scadente, fece dire ai francesi che le uniche tartufaie del mondo degne di stima vivevano in casa loro, specificando poi che il tartufo bianco (nostro, e notoriamente squisito) poteva andarsi a nascondere di fronte a quello nero, notoriamente di qualità inferiore ma con il pregio di nascere in Francia (Senna, Loira, Marna).

Possibilità industriali

Giacchè siamo in tema, dobbiamo però riconoscere ai francesi una intelligenza pratica. Dopo avere decretato i maggiori pregi di un tartufo minore, hanno provveduto ad aumentarne la produzione mediante tartufaie artificiali di cui non si può dire che bene. Esse, mentre portano il fungo aristocratico anche nelle mense modeste, valorizzano terreni collinosi altrimenti sterili (o quasi) e, poichè il tartufo ha bisogno di appoggiarsi a una pianta (lecci, faggi, noccioli, pioppi, carpini, pini, cedri, ecc., ma specialmente querce), la sua coltura determina un imboschimento utilissimo sotto altri punti di vista. Da noi, malgrado la competente propaganda di molti entusiasti, il tartufo nasce tuttora a casaccio e costituisce un articolo rubereccio, con grave noia di alcuni proprietari che sovente abbattono gli alberi colpevoli di «far tartufi», per salvare i propri campi dai guasti che i cercatori inevitabilmente producono.

Il cercatore di tartufi è un tipo pittoresco ma anacronistico. I suoi diritti risalgono al feudalesimo, quando i signori, proprietari esclusivi del suolo, concedevano ai poveri di far legna nei boschi (tanta, quanta se ne poteva portare a spalle), sfamarsi di frutta, raccogliere funghi, ghiande e olive cadute a terra, erbe rustiche da cuocere o da fare in insalata, e, in tempo di carestia, fino a tre rape. Da allora, molto è mutato. Nel caso specifico, il tartufo, diventato commerciabile si è trasformato in articolo di lusso e, senza danneggiare, fino alla loro estinzione i cercatori attuali, basterebbe proteggere dal loro fiuto le tartufaie industriali riconosciute. Esistono pure un divieto di caccia, una pesca riservata tutelata dalla legge... Il Piemonte, i suoi tartufi, specialmente quelli di Alba, hanno pregi indiscussi, tanto che spesso vengono mescolati agli altri meno nobili perchè la loro presenza trasmetta al mucchio lo stesso aroma, se ne avvantaggerebbe non poco. Quante colline delle Langhe e del Monferrato attendono di riavere gli alberi di cui furono denudate! Poi, ringrazierebbero in tartufi...

Una chiesa eccezionale

Non ero partito per giungere a una conclusione moraleggiante e utilitaria; ma la civiltà moderna ha bisogno di ricchezza, onde mi perdonino gli eventuali cercatori che si sentono lesi.

In realtà, volevo proprio vedere il loro mondo, in quanto di strano e di curioso possiede. E' parecchio. I vecchi signorotti appartenenti alle famiglie Pico della Mirandola, o Bonsavino, o Falletti, o San Marzano inorridirebbero di certo apprendendo, per esempio, che, per via dei tartufi, nel loro antico feudo di Roddi, il personaggio più importante è oggi Battista Monchiero, detto Barot, anzi professor Barot e, come vedremo, professore di università.

Prima che parlar di lui, uno voglio però far torto alla notorietà del parroco, don Giovanni Bergui, l'unico, credo in Italia che abbia fatto incidere nella propria chiesa il nome di coloro che ritornarono dalla guerra, merito indubbio del buon Dio e non certamente del loro entusiasmo. Interessante, questa chiesa; conserva ancora intatte le traccie della sua lotta con i potenti della terra, conclusa in transazioni che fanno onore al buon senso degli antichi. Addossata al castello, essa poteva sembrarne una dipendenza diretta e infatti una porta interna ne facilitava le comunicazioni, ma la chiave della porta era in mano del prete e se a lui non garbava, le benedizioni del cielo passavano soltanto per l'angustia di una finestrella con inferriata, adibita, di solito, a posto di spia per i matrimoni. Di lì i signorotti guardavano chi si sposava e approvavano oppure no.

Capitò una volta che un terremoto facesse crollare la chiesa o, per lo meno, la sua volta. I fedeli, nell'entusiasmo della ricostruzione, pensarono di allargarla e invasero perciò un po' di terra del castello; non tanto per il suo valore intrinseco ma per l'inammissibile sopraffazione popolare, i nobili protestarono e ne derivarono lunghe diatribe, concluse infine ragionevolmente: la chiesa riceveva l'autorizzazione d'ingrandirsi ma accettava di abbassarsi con la volta per tre metri più bassa della precedente, lasciando così ai signori una maggiore disponibilità di cielo.

La dolcezza o la frusta?

E veniamo ora al professore Barot. Anzi no. Per dirle tutte, bisogna anche ricordare che, durante i trionfi napoleonici, la chiesa di Roddi fu dovuta abbandonare dal suo parroco don Francesco Ferreri, il quale si vendicò della disgrazia toccatagli, non soltanto scrivendo negli archivi parrocchiali una terribile pagina contro le prepotenze del conquistatore, ma, una volta, ritornato murò una lapide sulla facciata del tempio per... «ringraziare il Dio degli Eserciti».

E adesso è proprio la volta di Barot. Il tartufo che vive sottoterra si distingue a prima vista durante l'agosto e, parzialmente, in settembre, per le crepature e il rigonfiamento del suolo determinati dal suo volume. Allora il cercatore non ha bisogno di aiutanti e può individuare da solo la preda la quale, peraltro, non ancora matura, vale pochissimo. Più tardi, le pioggie livellano il terreno, le foglie cadute lo mascherano e, per trovare il prezioso fungo, l'uomo ha bisogno del maiale o del cane. Il primo possiede, forse, un fiuto più marcato ma è indisciplinatissimo e cerca il frutto al solo scopo di mangiarselo. Il cane invece non sa proprio che cosa farsene del tartufo, lietissimo invece di cederlo all'uomo per un tozzo di pane e per consolidare la loro tradizionale amicizia. Esso è quindi preferibile ma bisogna prima istruirlo. Qui entra in scena il prof. Barot, il quale possiede in proposito un'abilità eccezionale e una sede universitaria dove raccoglie, ogni anno, da trenta a cinquanta alunni, per lo più involontari. I poveretti sono ospitati in una catapecchia dove vivono a contatto di costole, o in un cortile non certo più vasto. Qui li terrorizza un ammonimento a caratteri stampatello: «Felice quel cane che studia - E quello che non studia la dieta è rigorosa...».

Bugia, la dieta è rigorosa per tutt'e due.

Amici lettori, io vi garantisco che Battista Monchiero, detto Barot, è un essere dal cui volto traspira bontà, e altrettanta ne emana la sua persona piccolissima, e non meno se ne indovina dalle sue vesti rattoppate e terrigne... Eppure, ogni anno, egli apre nella propria vita una parentesi di crudeltà raffinata per tenere alta la sua popolarità d'insegnante abile.

Se vi capita tra le mani il volumetto di un certo Bella concernente il tartufo di Piemonte, vi troverete che la dolcezza è più che sufficiente per ammaestrare i cani: «...si tocchi — egli spiega — le loro nari con un ben maturo tartufo e, tenendolo tra le mani, si allettino con la voce e carezze a pigliarlo coi denti...». Soltanto più tardi si esercitano, durante la cerca, preferiscono inseguire selvaggina o volatili, ovvero si distraggono per abbaiare verso la luna non ancora scomparsa, soltanto allora è consigliabile di «far pagar loro prontamente la pena» con una tirata d'orecchi «ovvero scuotendone il dorso con una gentile pinestra».

Una stagione: 3000 lire

Barot preferisce subito il metodo forte. I suoi corsi cominciano con il digiuno. Un poco, alquanto, di più, totale.

Gli scolari, poveretti, non sanno che cosa pensare della faccenda, abbaiano, guaiscono, si torcono, vorrebbero mordere. Barot li guarda affettuosamente, mormora parole incomprensibili ai cani ordinari, mentre agita certe cosettine rotonde che poi nasconde sotterra. Che diavolo significa quella ginnastica? Mistero. E allora son botte (seconda classe).

Non stiamo adesso a discutere se i colpi di frusta siano più dolorosi quando cadono sulla carne abbondante o sopra il magro: di certo, sono sempre sgraditi. Per sottrarsi alla gragnuola, le povere bestie si voltano da tutte le parti, aguzzano l'intelligenza e qualche volta riescono proprio a trovare quelle cosettine rotonde, di cui avevamo già notato l'insopportabile profumo, e che l'educatore aveva nascosto sotterra: tartufi. Siccome, in seguito a ciò, arriva un bel pezzo di pane, l'alunno, capito il gioco lo ripete allegramente e, da allora, è in condizione di guadagnarsi professionalmente la vita. Con quaranta lire di studi (tanto costano i 22 giorni di sofferenza) il proprietario si porta a casa un soggetto che ne vale da 400 a 500. E' vero che molti cani, assolutamente inutili, costano molto di più ma non è questo il momento di baloccarsi intorno ai prezzi d'affezione.

Da solo e con il cane, un cercatore abile può mettere insieme durante la stagione che va da agosto a dicembre, tremila lire e anche più. Pasqualin, figlio di Barot, futuro erede dell'università, un duecento se le guadagna già a sette anni e se non lo rovinasse la scuola, chissà dove arriverebbe. Ottobre, egli deve istruirsi... Più gentilmente che non i clienti di suo padre, ma deve... Malinconia!

Quest'anno, un chilogrammo di tartufi oscilla dalle 150 alle 180 lire, raggiungendo la punta massima in occasione della fiera di Alba, che è un po' la sua festa. Poi scende, fin quasi alla metà.

Com'è noto il tartufo nobilita qualsiasi pietanza e aggiunge lustro a quelle già in fama: uccelli, fondula, risotto, tagliatelle, cotolette le adorano. Rossini, il grande musicista Rossini, ne faceva un'insalata composta di olio di Lucca, mostarda fine, aceto, un po' di sugo d'arancio, sale e pepe. Provate.

Antonio Antonucci

Barot, il figlio Pasqualin e un cane — tutt'e tre in opera alla ricerca di tartufi...

GLI SPORT

RASSEGNA AUTOMOBILISTICA INTERNAZIONALE

Il Salone di Parigi

ovvero il trionfo dell'economia

Parigi, 13 ottobre.

Con una settimana di ritardo sulla data stabilita, per consentire ai numerosi industriali che ne avevano espresso il desiderio di ultimare i loro prodotti da esposizione, interrotti dai numerosi richiami alle armi tra le maestranze operaie, si è inaugurato stamane il 33.o Salone francese dell'Automobile, allestito come al solito nei locali del Grand Palais. Mesi or sono parve che la tradizione dell'annuale Salone di Parigi dovesse interrompersi, o assumere periodicità biennale, come è stato deciso per il Salone italiano: ma è prevalsa la corrente conservatrice, che vede nella Mostra parigina non solo la «apertura» della stagione automobilistica internazionale, ma la più classica manifestazione industriale dell'anno in questo campo.

Effettivamente, malgrado i momenti non lieti per l'economia nazionale francese, e malgrado la contrazione del mercato interno che già da un biennio si avverte in misura preoccupante, tanto da indurre la stampa specializzata a parlare di saturazione — il Salone di Parigi ha raccolto anche quest'anno un brillante numero di adesioni (oltre 500 espositori nei vari articoli) di tutte le nazionalità; offre qualche modello nuovo di un certo interesse, e molti rinnovati; rappresenta con un buon grado di completezza tutte le tendenze tecniche internazionali; ed è allestito con tutto il decoro, anzi lo sfarzo onde queste assise dell'automobilismo si circondano negli anni più ricchi.

Nella grande navata terrena sono adunate le vetture da turismo, e nel padiglione a fianco i telai degli autoveicoli industriali, mentre nel sotterraneo sono esposti i veicoli industriali carrozzati, i rimorchi e le «caravanes» turistiche. Nella balconata terrena figurano le carrozzerie da turismo; al primo piano sono raccolti gli innumerevoli accessori.

In linea generale, un primo sommario sguardo di massima alla navata delle vetture rivela un accentuato avvicinamento estetico delle varie costruzioni, per l'addietro fedeli ciascuna al proprio stile nazionale. L'aerodinamica ha livellato le forme, e la moda ha completato l'opera imponendo le calandre a grossi elementi metallici cromati, per lo più orizzontali, davanti al radiatore: molte prolungate sui fianchi del cofano, con cui vengono a incorporarsi. Le nuove più penetranti linee aerodinamiche che vengono sfruttate anche pubblicitariamente da parecchi costruttori, che promettono la sensibilità della vettura al coefficente di forma a partire dai 80 km. all'ora.

Costruttivamente, è avvertibile l'evoluzione verso le vetture completamente metalliche, con una insolita adesione di leghe d'alluminio e d'altri metalli leggeri: il legno è definitivamente scomparso da quasi tutte le carrozzerie di serie. L'invadenza del metallo è tale, che vengono presentati persino dei pneumatici metallici, anzichè di gomma, per autoveicoli pesanti, con mirabolanti promesse sui chilometraggi percorribili.

Nei motori, un solo nuovo modello francese ha adottato la formula a sei cilindri: il «15 cav.» della Citroen, a trazione anteriore. Gli altri tipi nuovi, tranne pochi prodotti d'eccezione o praticamente fuori commercio, hanno coltivato piuttosto la formula del 4 cilindri, per evidenti ragioni economiche. Il tasto dell'economia è del resto il più battuto: molti prezzi segnano una sensibile riduzione rispetto alle quotazioni di un anno fa, e quasi tutti i tipi offrono un risparmio nel consumo di benzina rispetto al precedente: risparmio ottenuto con maggiori compressioni, bilanciate da teste d'alluminio o lucidate a specchio, da speciali registri nella messa in fase dello spinterogeno, da rapporti di trasmissione aumentati, anche in vista degli alleggerimenti conseguiti nell'insieme della vettura.

La trazione anteriore, oltre alla Citroen e a parecchi modelli tedeschi, compare anche sull'Amilcar. Un originale tipo di motore senza valvole è presentato dalla Pakard. Molte Case si sono finalmente preoccupate dell'accessibilità o della praticità negli accessori: bagagliari più grandi, porte più razionali, batterie piazzate sotto il cofano (Renault Juvaquatre) ecc.

La produzione italiana è presente tra le vetture da turismo con le sue quattro Marche: Fiat, Lancia, Alfa Romeo e Bianchi. La Fiat espone, oltre alla «1500» guida interna, la nuovissima vettura «2800 cmc.»: una veloce e confortevole sei cilindri a sei posti. Trattata con criteri di lusso, con ruote anteriori indipendenti: tipica vettura «di rappresentanza» che, a quanto consta, sarà ben presto presentata e lanciata anche sul mercato italiano. La Casa torinese non espone i modelli minori perchè questi, come è noto, vengono costruiti in Francia dalla Simca, che ripresenta nel proprio posteggio la «5», corrispondente alla nostra «Topolino», e la «8», corrispondente alla «1100».

Le altre marche italiane non espongono tipi nuovi, ma semplicemente interessanti rielaborazioni di carrozzeria.

Fin dalle prime ore di apertura il pubblico affolla numeroso il Salone: il posteggio della Fiat è già stato visitato da numerose personalità, vivamente ammirate specialmente della nuova «2800», particolarmente gradita al gusto francese per la bella linea.

LE BASI
del 27° Giro d'Italia

Gli organizzatori del Giro d'Italia, dopo «esaurienti e fecondi contatti» con la Federazione, hanno gettato le basi della grande manifestazione ciclistica che quest'anno, molto giustamente, si vuole potenziare al massimo, senza alcuna preoccupazione per il Tour, dal quale rimarremo assenti. La squisita cortesia dei camerati de La Gazzetta dello sport ci permette di rendere note contemporaneamente ad essa dette basi. Esse sono le seguenti.

1° — Il Giro sarà disputato dal 27 aprile al 18 maggio. *Il Giro, cioè, comincerà tre giorni e finirà quattro giorni prima dell'anno scorso.*

2° — Il totale dei premi è portato a L. 300 mila. *L'aumento servirà indubbiamente a richiamare la partecipazione di più e migliori elementi stranieri.*

3° — Il Giro avrà il suo estremo sud a Roma, farà tappa in grandi centri. *(tra i quali sono già quasi certi Torino, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Venezia o Trieste)*, seguirà le grandi strade asfaltate, il percorso sarà sensibilmente inferiore *(quindi meno tappe)*, le difficoltà decisive continueranno ad essere sulle Dolomiti, dalle quali si punterà direttamente al traguardo finale. *Tutti ottimi criteri, ispirati al collegamento col Giro dei Tre Mari, alla valorizzazione propagandistica sportiva e turistica, alla continuità, intensità e eccellenza dell'interesse agonistico.*

4° — Il Giro sarà disputato da squadre industriali e da gruppi di enti e società. *Gli ideatori di questi ultimi persistono nell'esperimento, che ha dato buona prova e dal quale si attendono maggiori frutti.*

5° — La partecipazione straniera avrà un particolare carattere d'importanza. *Questo ottimo proposito fa capire che si penserà in tempo ad assicurarsi elementi di classe tale e inquadrati e vincolati in modo da dare alla corsa un tono di reale e importante internazionalità sportiva e tecnica.*

6° — Niente abbuoni in tempo, ma premi supplementari in denaro ai vincitori di tappa e dei traguardi di montagna, in proporzione del vantaggio sul secondo. *L'idea è nuova e ottima, anche se non può soddisfare chi pensa che in una gara a tempo la superiorità in ogni singola specialità debba essere riconosciuta e compensata in tempo.*

7° — Niente tappe a cronometro a squadre; quasi certo il mantenimento della tappa in salita al Terminillo *(con inizio ai piedi del colle)* e probabile una seconda tappa individuale in pianura. *Tre idee una migliore dell'altra.*

Su queste basi il Giro non potrà non migliorare sotto tutti gli aspetti. Finanziariamente e atleticamente potenziato con l'aumento dei premi, la maggiore internazionalità e la sicura presenza di tutti i nostri corridori; snellito nel suo percorso e nel suo meccanismo; riportato sulle grandi nervature stradali attraverso i gangli più sensibili delle zone assegnategli; non disturbato e non minacciato da preoccupazioni per il Tour; curato con insolita tempestività e in perfetto accordo con gli organi dirigenti; concepito, insomma, con particolare amore, con più esperta genialità, sorretto da più larghi mezzi e dal generale proposito di rigogliosa rinascita, il prossimo Giro d'Italia, 27° della serie, ha già in sè tutti gli elementi di massima vitalità e di pieno successo.

G. A.

Il campionato di calcio sospeso il 23 ottobre

Roma, 13 ottobre.

Il D. D. S. ha confermato che il campionato nazionale Serie A e riserve sarà sospeso il 23 ottobre prossimo. La gara Doria-Valpolcevera del 16 ottobre a seguito di richiesta del Doria è stata anticipata a sabato 15 ottobre alle ore 15. La gara riserve Roma-Lazio del 16 ottobre è stata rinviata al 23 corrente.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali sono stati stabiliti i seguenti provvedimenti a carico di società. Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare: Triestina-Roma, Grosseto-Molinella, Legnano-Gallaratese, Signe-Lugo, Reggiana-Parma, Caratese-Casalini, Pontedera-Forlimpopoli, Savoia Marchetti-Alfa Romeo, Novara-Bari, Lazio-Livorno, Siena-Pro Vercelli, Como-Varese sono state comminate le seguenti multe: Triestina e Grosseto L. 500; Legnano, Signe, Parma (sostenitori in campo avverso) L. 200. Caratese, Pontedera, Savoia Marchetti L. 100. Sono state ammonite Novara, Lazio, Siena e Como. Sono stati squalificati per una giornata i seguenti giocatori espulsi dal campo: Grossi (Bari), Busoni (Ambrosiana riserve), Pezzini (Perugia), Bracco (Pinerolo). I seguenti giocatori, per quanto espulsi dal campo, sono stati ammoniti: Tagliani (Ambrosiana riserve), Salati (Pro Vercelli), Rallo (Spezia), Marchionneschi (Novara), Perrucci (Atalanta).

Gli allenamenti calcistici

MODENA. — Agli ordini di Caligaris, il Modena ha effettuato ieri un proficuo allenamento. L'esito è parso favorevole e nonostante le forzate assenze, l'impressione è stata evidente che la squadra abbia fortemente risentito dello smacco di Lucca e per questo abbia imposto al suo gioco volontà e buoni intendimenti. Nella formazione che scenderà a Torino, Sentimenti IV, il giovane portiere di riserva, sostituirà Sellan; al centro della mediana giocherà Dugoni e a mediano sinistro Montanari, al cui posto di interno in prima linea verrà messo Sentimenti II e, all'ala sinistra, Colausi. Ecco pertanto la formazione ufficiale che partirà da Modena alle ore 11,50 di sabato alla volta di Torino: Sentimenti IV; Nebbia, Signorini; Braga, Dugoni, Montanari; Zironi, Unaddu, Notti, Sentimenti II, Colausi; riserva: Galli.

500 gare sciatorie nell'anno XVII

Roma, 13 ottobre.

Il calendario agonistico per l'anno XVII della F.I.S.I. comprenderà oltre 500 gare, da quelle a carattere sociale a quelle di zona, nazionali e internazionali. La F.I.S.I. ha già emanato le prime norme per l'apertura delle scuole di sci, che quest'anno funzioneranno in quasi tutte le zone di montagna, presso le quali insegneranno i numerosi maestri patentati della F.I.S.I.

Inoltre, la F.I.S.I. ha dato disposizioni per l'inizio degli allenamenti collegiali di preparazione olimpionica che saranno effettuati con i relativi allenatori federali al Passo Rolle per i fondisti, al Breuil prima ed all'Abetone poi per i discesisti non appena le condizioni di neve lo permetteranno.

Una riunione alla F.I.S.I. per il calendario gare

Stasera, nella sede del Circolo Sciatori Torino, in via Roma, si riuniranno, convocati dal direttorio provinciale della F.I.S.I., i rappresentanti delle società sciatorie per procedere alla compilazione del calendario gare per l'anno XVII. La riunione avrà inizio alle ore 21.

La Coppa Tullo Morgagni sarà organizzata dalla G.I.L.

Roma, 13 ottobre.

La Coppa Tullo Morgagni verrà organizzata con l'anno XVII dalla G.I.L., in collaborazione con la R.F.G.I., ed avrà il suo svolgimento contemporaneamente al concorso ginnastico nazionale della G.I.L. stessa, che vedrà incluso nel suo programma una parte di attrezzistica. La direzione tecnica ed i programmi saranno della Federazione ginnastica. La organizzazione di questa competizione per giovani principianti dai 15 al 21 anno a cura della G.I.L. fa sì che nella finalissima figureranno rappresentative di tutti i comandi federali anzichè di zona. Le squadre saranno formate da sei ginnasti ed un caposquadra. Tanto la Morgagni come la gara di squadra del concorso nazionale daranno il punteggio per l'assegnazione dello «scudo del Duce». Le eliminatorie avranno inizio, come il solito, con la prima domenica di dicembre e le finali provinciali in aprile.

Allo Sferisterio Eda

Ieri ha avuto luogo allo Sferisterio Eda una partita al pallone elastico fra Binello-Trinchero e Gavello-Aresca, vinta dai primi per 11 a 8. Domani avrà inizio, alle ore 15, un torneo di 2.a categoria al pallone elastico per la Coppa palloni Italia con la partita Dop. Alba (Bonino) e Dop. Fiat (Delpiano).

Due donne annegate in un accidente automobilistico

Brescia, 13 ottobre.

Questa sera ritornava da Cremona, guidando un'automobile presa a nolo sulla quale si trovavano la moglie, la figlia, una sorella e un'amica, il concessionario di una rivendita di privative in Brescia, Francesco Recher, di anni 45. Giunto nelle vicinanze di Scarpizzolo, avendo visto un carro che gli veniva incontro, il guidatore frenò con tanta energia che la macchina, dopo avere girato su se stessa, si capovolgeva nel fossato laterale della strada. La moglie Elena, di 44 anni, e la figlia Emma, di 13, sono morte per annegamento. La sorella e l'amica se la cavarono con un bagno e ferite leggere e anche il Recher riportava qualche contusione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Il mandriano Vittorio Favre, di Rhemes St. Georges, tornando dal pascoli estivi della Savoia, è stato sorpreso dalla bufera sul ghiacciaio della Galetta e, sperdutosi, è precipitato in un profondo canalone, sfracellandosi.

DA GENOVA

Mentre era a caccia, il dottor Edilio Pittaluga di Sestri Ponente inciampava e faceva esplodere un colpo del proprio fucile, che lo feriva al fianco sinistro, per cui è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale.

Il noto scenografo Giovanni Fratelli, nato a Genova settantatre anni fa, è deceduto ieri a Noli dopo breve malattia.

DA NOVI LIGURE

Sulla ruota di Napoli dell'ultima settimana, un esercente novese ha vinto una quaterna coi numeri 7 - 21 - 17 - 14, che aveva giocato su tutte le ruote e con la posta di 16 lire, vincendone 120.000.

DA SONDRIO

Nel ripulire un tino della capacità di 70 ettolitri presso una ditta di Brianzone, due operai — certi Silvio De Giovanni d'anni 42, e Angelo Uranchi d'anni 26 —, investiti dalle esalazioni di ossido di carbonio precipitavano nel fondo, e vi morivano asfissiati.

DA TORTONA

Si è riaperta la filanda di Sale, fra la gioia di un centinaio di operaie subito occupate, che così hanno assicurato il lavoro fino al prossimo raccolto dei bozzoli.

I grandi liguri

Il Ministro Bottai ha rievocato Giuseppe Garibaldi

Genova, 13 ottobre.

Per la celebrazione dei grandi di Liguria, il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Bottai, è giunto a Genova stamane alle 9,10 in forma privata, accolto alla stazione di Porta Principe dalle autorità civili e militari cittadine. Il Ministro si è recato nel pomeriggio alle 17,30 in piazza Fontane Marose a visitare la sede della Società di lettere e scientifica, ove è stato ricevuto dal presidente on. Pichetti e da un folto stuolo di soci comprendente i più bei nomi dello studio e dell'arte genovesi. Nella sede della Società, il Ministro ha scoperto una lapide che ricorda gli appartenenti illustri al sodalizio, tra i quali Tomaso di Savoia-Genova, Giuseppe Garibaldi, Giosuè Carducci, Giuseppe Verdi, Anton Giulio Barrili, Paolo Emilio Bensa, Nino Bixio, Ruggero Bonghi, il duca di Galliera, l'ammiraglio Saint Bon, Giacomo Doria, ecc. L'inaugurazione della lapide è venuta a sanzionare il rinnovamento del sodalizio, che nel decorso anno ha dato vita al funzionamento di numerose sezioni di studio presiedute da professori dell'Università di Genova.

In serata, S. E. Bottai ha tenuto l'annunziata conferenza su Giuseppe Garibaldi al teatro Carlo Felice, gremito da una vera folla che ha accolto il giovane rappresentante del Governo fascista con una ovazione interminabile e che ha sottolineato i passi salienti della dottissima conferenza con applausi sentiti e qualche volta travolgenti. L'epopea del grande ligure è stata trattata dal Ministro con una ricchezza di particolari non disgiunta da quel lirismo che è fondamentale nelle rievocazioni storiche del Bottai. Egli ha saputo far rivivere all'uditorio le gesta garibaldine in maniera così immediata, viva, profonda, che la sua rievocazione è giustamente da ritenersi tra le migliori pronunciate nella nostra città. Caldissimi applausi hanno alla fine espresso il gradimento e la piena soddisfazione degli uditori.

La fuga in tassì dell'ebreo che derubò lo svizzero chiudendolo a chiave

Milano, 13 ottobre.

Stamane un commissario della Squadra Mobile si è recato al Cellulare per sottoporre ad un primo interrogatorio l'ebreo polacco Gustavo Elter, 21enne, che giorni sono riusciva a truffare di tredicimilatrecento fr. svizzeri il piazzista Carlo Nessi, venuto nella nostra città per tentare un cambio vantaggioso della somma. L'Elter ha confessato che non appena ebbe rinchiuso a chiave il Nessi nella abitazione di via Bordighera, fuggì fino alla vicina provinciale Milano-Pavia, dove fermò un tassametro vuoto che transitava e con quello si fece accompagnare a Pavia, dove salì sul treno e raggiunse Genova. In questa città comprò un biglietto per Trieste, di dove aveva l'intenzione di imbarcarsi per l'America, ma invece la polizia genovese lo arrestò poco dopo. Al momento dell'arresto l'Elter portava indosso ancora 11.700 franchi svizzeri, 20 marchi e 1700 lire italiane.

Vuol passare per forza anche se le sbarre son chiuse

Novi Ligure, 13 ottobre.

Stasera, alle ore 20, una automobile condotta dal capitano marittimo Giavino, di Bassaluzzo, su cui v'era anche il dottor Colombo, al passaggio a livello di Spinetta Marengo della linea ferroviaria Genova-Alessandria, non avendole viste abbassate, sfondava le sbarre e miracolosamente riusciva a passare la strada ferrata pochi secondi prima che transitasse un treno. Naturalmente le sbarre, che cedettero, vennero contorte e riportarono gravi guasti; l'automobile riportava serie avarie, mentre i passeggeri restavano incolumi.

Scontro di autocarrelli sotto una galleria

Como, 13 ottobre.

Un grave incidente è avvenuto sotto la galleria del 21.o km. sulla linea ferroviaria tra Lecco e Colico. Due autocarrelli della manutenzione della linea elettrica, guidati rispettivamente dal ventitreenne Luigi Losa e da tale Enrico Viadana, sui quali si trovavano altri sette operai, si sono violentemente scontrati. Due degli operai, Salvatore Monaco, di anni 29 e Stefano Vergottini, di 43 anni, hanno riportato gravissime ferite per cui sono stati ricoverati in condizioni disperate all'ospedale; mentre altri se la sono cavata con ferite meno gravi.

Trascinato in mare da un siluro

La Spezia, 13 ottobre.

Di una grave disgrazia è restato vittima oggi il capo officina Renzo Simonini, di Ottimo, di anni 30, abitante a Viareggio. Costui si recava con degli operai per provare a Varignano alcuni siluri. Mentre si eseguivano gli esperimenti da una piazzola dinanzi al mare, per cause fortuite il cavo d'un siluro si attorcigliava ad un piede del Simonini che veniva trascinato dall'ordigno. Fortuna volle che la scarpa uscisse dal piede del Simonini, il quale restava così staccato dal cavo del siluro; ma egli veniva egualmente proiettato in mare, dopo avere battuto la testa contro la scarpata della banchina. Forse sarebbe annegato, se un palombaro che era nei pressi non si fosse calato in mare traendolo in salvo.

La «Balloncina» in Tribunale

Alessandria, 13 ottobre.

Si è svolto in Tribunale il processo a carico del costruttore di cicli Antonio Prina, di 41 anni, residente in Asti, che doveva rispondere di aver costruito dal 1926 al 1933 un numero imprecisato di biciclette, usurpando il nome di «Balloncina» ed il relativo brevetto depositato presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni di Milano a danno del detentore del brevetto stesso, Provino Amerio, residente nel vicino comune di Felizzano. La interessante questione non è stata però risolta poichè il Tribunale ha dichiarato la propria incompetenza per ragioni territoriali a giudicare in materia ed ha ordinato rimettersi gli atti al Tribunale di Asti.

Aspirato dal treno è decapitato

Como, 13 ottobre.

Il ventisettenne Luigi Girola di Angelo, da Lomazzo, onde abbreviare la strada si portava sulla linea ferroviaria Milano-Como, percorrendone lo stretto sentiero fiancheggiante le rotaie. Nei pressi di Cantù lo spostamento d'aria provocato dal sopraggiungere di un treno diretto aspirava il giovane, che andava a finire sotto le ruote del convoglio, rimanendo decapitato.

L'aereo sperduto

Continuano le ricerche sul ghiacciaio del Tambò

Milano, 13 ottobre.

Si ha notizia dalla zona dello Spluga che due aerei svizzeri hanno preso il volo stamane per effettuare ricerche nei pressi del ghiacciaio Tambò, dove sarebbero stati avvistati i rottami dell'apparecchio postale Francoforte-Milano, scomparso il 1.o ottobre. Un aeroplano è tornato senza avere scorto nulla; al momento in cui da Milano si chiedevano informazioni si era ancora senza notizia del secondo. Pattuglie sono pure partite dallo Spluga per fare ricerche. Una è tornata senza risultati concreti ed un'altra a tarda ora del pomeriggio non era ancora rientrata.

Ritrovamento d'un cadavere dopo tredici mesi

Bergamo, 13 ottobre.

Nelle acque del Brembo, nei pressi dello stabilimento Canapificio e Linificio di Almè, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, che, dagli accertamenti fatti e da alcuni segni particolari, è stato possibile identificare nell'operaio Giuseppe Mosca, di 23 anni, nativo di Costa Serina, la cui morte risale al 20 settembre dello scorso anno. Il Mosca era stato travolto da una frana, andando a finire nelle acque del Brembo. Le ricerche iniziate allora riuscirono infruttuose ed ormai ogni speranza di ritrovamento del cadavere era tramontata.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *L'incendio di Chicago*, di H. King.

L'ultima costosa risorsa del cinema americano, quando sia a corto di altre, si direbbe quella d'inscenare un bel cataclisma, chè di un nuovo film sia il pezzo «forte». Inutile ricordare precedenti terremoti, naufragi, cicloni. Anche se la vicenda offre spunti e sviluppi, si direbbe che in questi casi sceneggiatura e regia non ne vogliono essere troppo distratte, desiderose invece di concentrarsi su quel quarto d'ora del brivido per il brivido; e anche il migliore degli attori, in quel quarto d'ora, è quasi costretto a far da comparsa. E' un po' ciò che accade attorno a questo spettacoloso, insistente, crepitante, bengaleggiante incendio, inscenato senz'alcuna economia, portato a tutti i suoi teatrali effetti. La vicenda narra d'una povera vedova e di tre orfani, che giungono a Chicago verso la metà dell'ottocento. Come i due primogeniti seguano ognuno una sua strada, avvocato il primo, maneggione d'affari il secondo; come il primo rimanga un onesto, anche quando segreti calcoli del fratello, alleati alla sua non tutta chiara potenza, lo facciano eleggere sindaco della città; e come il conflitto fra i due esploda, proprio mentre un terribile incendio distrugge il Brado, il più malfamato quartiere: tutto ciò è narrato con sicurezza, ma poteva certo essere più approfondito. Il quadro ambientale è stato ricostruito con ogni scrupolo, ed è davvero gustoso, di tipi e di scorci, talvolta d'episodi. Tyrone Power, Don Ameche e Alice Faye, sullo sfondo di musiche di Gordon.

m. g.

ALL'ALFIERI ha avuto luogo ieri sera l'annunciata recita in onore di Isa Bluette che, nell'interpretazione della fantasiosa e ricca rivista «Il ratto delle cubane», è stata calorosamente festeggiata da un pubblico numerosissimo. Le repliche, a prezzi popolari, del divertente lavoro di Bel Ami continuano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera; 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio; 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone; 12,30: Dischi; 13,15: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Escobar; 14,10: Borsa; 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17,15: Concerto del violinista Renato Carenzio; 17,50: Movimento Rosa serra dell'Impero e Bollettino-presagi; 19,30: Conversazione del sen. Giovanni Tofani «I progressi dell'unificazione dell'industria»; 19,50: Orchestrina melodica diretta dal M.o Maghini; 20,20: Commento ai fatti del giorno; 20,30: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza; 21: «Il Birichino di Parigi», operetta in tre atti di Alberto Montanaro, diretta dal M.o Cesare Gallino; negli intervalli: Voci del mondo e notiziario; 23: Situazione generale e previsioni generali del tempo; 23,15: Musica da ballo «Mulazzi»; 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto diretto dal M.o Gaudiosi; 13,45: Dischi; 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze, diretta dal M.o Gallera; 14,30: Giornale Radio; 19: Musica varia e canzoni; 19,10: Echi del giorno e curiosità; 19,20: Concerto della mandolinistica Attilio Frusini di Pistoia; 20,20: Commenti ai fatti del giorno; 20,30: «La medicina per una ragazza ammalata»; 21,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze, diretta dal M.o Gallera; 22: Quintetto campestre; indi musica da ballo fino alle 22,30; 23,30-23,55: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Concerto della Banda dei RR. CC., diretta dal M.o Cirenei; 21,30: Cronache del turismo; 22: Orchestra Cetra, diretta dal M.o Barzizza; 22,45: Musica da ballo; 23: Situazione generale e previsioni del tempo; 23,15: Musica da ballo; 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Stoccarda: 19,15: «Aida», op. di Verdi - **Bucarest:** 19,40: «Tristano e Isotta», op. di Wagner. — **PROSA: Koenigsberg:** 21,10: «Giovanotta composizione non sicura», di W. Brink - **Sottens:** 21,30: «Ritorno», di De Carlini - **Radio Parigi:** 21,30: «Les paralitiques volent», di Henri Pollès.

Serenamente come visse, rendeva la Sua bell'anima a Dio

Gautero Angelo

lasciando in desolato pianto la figlia **Alfonsina** col marito **Emilio Zubiena** col figlio dott. **Gino**, il cognato e nipoti.

I funerali avranno luogo venerdì 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cristoforo Colombo 10. La presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel.

MEMENTO

In suffragio di **LUIGI CHERSI** e di **TERESA CHERSI LANA** sabato 15 ottobre, alle ore 11, verrà celebrata una Messa nella Chiesa di San Giuseppe, via Santa Teresa. Si ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Lo sviluppo tranviario negli ultimi sei anni di esercizio

Porta aperta ad una ulteriore e graduale trasformazione col sistema delle filovie

Recentemente abbiamo passato in rassegna una parte delle opere municipali eseguite dal 1932 ad oggi. Ognuno ha compreso lo scopo particolare per cui la pubblicazione era fatta: oggi continuiamo, anche se il nesso fra le due date 1932-1938 è venuto meno, in attesa di poterne stabilire un altro nel più prossimo avvenire.

Ci siamo occupati nella precedente puntata dei lavori di diretta emanazione del Comune: resta da vedere ciò che è stato compiuto dalle tre Aziende municipalizzate. Quella fra esse che ha esplicato la maggiore attività, data la natura del suo esercizio, è l'Azienda Tranviaria.

Nel 1932 sono state prolungate tre linee: la 14.ma da piazza Emanuele Filiberto alla strada di Borgaro (con la contemporanea soppressione della linea d'autobus n. 31); la 22.ma lungo la via Nicola Fabrizi fino a via Salabertano; la 9.na dalla stazione Dora alla Borgata Vittoria (con la soppressione della 20.ma). Si attivava intanto la linea n. 21 sbarrato, da Porta Nuova alla Borgata Sassi, ed era assunto il servizio della funicolare di Superga.

Nel 1933 non si sono verificati mutamenti nella rete, e dopo la istituzione e successiva soppressione nel 1934 della linea N. 11 sbarrato da Porta Nuova al Mercato orto-frutticolo, e le varianti al percorso dell'8.va e della 19.ma, una notevole ripresa si aveva nel 1935 con altri prolungamenti di linee: della 10.a fino allo Stadio Mussolini (con la soppressione della n. 10 sbarrato); della n. 1 fino alla piazza Sabotino; della 21.ma da piazza Carducci al Mercato ortofrutticolo (mentre la n. 21 sbarrato Porta Nuova-Sassi, assumeva il n. 23); infine della 13.ma fino al Bivio del Nobile. In relazione a quest'ultimo provvedimento era istituita la linea n. 13 sbarrato fino al corso Giovanni Lanza. Il percorso della n. 1 — Cavalcavia — subiva una modifica con l'istituzione del capolinea in corso Umberto angolo corso Parigi e corso Peschiera angolo corso Orbassano. Tra Sassi e Superga entrava in funzione il sistema a dentiera. Il capolinea della numero 11 era spostato da Porta Nuova a corso Oporto e si attivava la linea 29.ma corso Trapani-Borgata Lesna. Nelle vie Arsenale, San Tommaso e Venti Settembre si stabiliva il senso unico.

Col 1936 entrava in azione la 41.ma linea corso Oporto - Stupinigi, ed era prolungata la 10.ma dal Largo Sonzini a via Lauro Rossi.

Nella primavera del 1937 era creato il servizio speciale Fiat-piazza Sabotino-Millefonti e avveniva la creazione del n. 20 sbarrato che successivamente era prolungato fino al capolinea del numero non sbarrato. Variazioni di percorso subivano le linee 3.a, 12.a e 20.a in dipendenza della sistemazione di piazza Castello e si procedeva alla soppressione della 31.ma. L'anno si è chiuso col prolungamento della linea 11.ma sino all'Ippodromo di Mirafiori e con l'istituzione della filovia per Nichelino.

L'elenco si ferma sulla soglia del 1938. Ma insieme con i lavori della rete, l'Azienda ha curato anche il rinnovamento e lo sviluppo del materiale mobile. Così alle 33 vetture a due assi ed alle 7 a carrello costruite nelle proprie officine nel 1930, ed alle 100 vetture pure a carrello acquistate nel medesimo anno, ha aggiunto nel 1933 l'acquisto di altre 70 vetture di eguale tipo e la trasformazione di 72 motrici, acquistando nel 1937 ancora 40 vetture a carrelli.

Bisogna aggiungere che nel 1930 il Municipio creava la S.A.T.T.I. (Società anonima torinese tranvie intercomunali), la quale rilevava subito l'esercizio delle linee della Società Torinese Tramways e Ferrovie Economiche e nell'anno successivo quello delle Tranvie Intercomunali della Soc. An. Tramways di Torino (Belga); sopprimeva il servizio a vapore nel tratto Orbassano-Pinerolo, sostituendolo con autobus, parte a nafta, parte a gasogeno, e compieva inoltre la soppressione del servizio pure a vapore sulla linea Orbassano-Giaveno, sostituendolo con la trazione elettrica.

Anche quest'opera si è compiuta con l'azione pratica dei dirigenti e dei tecnici dell'Azienda.

L'elenco riuscirebbe naturalmente scarno e freddo senza la visione della fatica che dagli uffici direttivi ed esecutivi alla sede delle linee, sono costati i lavori in esso compresi, in città e fuori: in città soprattutto le vie e le piazze messe sottosopra dalle squadre operaie intente a divellere i vecchi binari e a collocare i nuovi, con la necessità di far presto per non intralciare il traffico e dare in pari tempo continuità al servizio. Bisogna convenire che l'opera, integrata dal rinnovamento del materiale rotabile, è stata immane, quanto lusinghiero ne è stato il corollario.

A cose fatte, con un servizio tra i meglio organizzati, si può bensì notare con rincrescimento che lo sforzo sostenuto non sia stato indirizzato verso un altro sbocco: quello delle filovie, al posto delle tranvie. Ma l'idea non era ancora matura. Per rendersi conto della crescente necessità della sua graduale attuazione, occorreva accingersi al rimaneggiamento delle strade con l'adozione dei marciapiedi rialzati, e osservare il traffico alla stregua dell'intensificato movimento automobilistico.

Ciò non chiude tuttavia le porte dell'avvenire e frattanto non diminuisce il merito dei dirigenti per aver saputo mantenere il nome di Torino, anche in questo settore, al livello della sua più luminosa tradizione.

f. o.

Corsi di orientamento professionale

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica: «Sono aperte le iscrizioni ai Corsi serali di Orientamento professionale per l'anno XVII presso i Gruppi rionali fascisti. I corsi, che offrono agli operai la possibilità di un orientamento al mestiere e di un avviamento alla specializzazione, entrano nel loro terzo anno di vita e considerano un programma tecnico (aritmetica, geometria, calcolo, chimica, tecnologia, meccanica, disegno), culturale (cultura generale e fascista) e pratico in apposite officine-laboratorio. Le lezioni saranno, come negli scorsi anni, integrate da visite a stabilimenti, manifestazioni musicali, gite istruttive, proiezioni cinematografiche, ecc., da effettuarsi ogni settimana al sabato fascista o alla domenica. Le iscrizioni, libere a tutti indistintamente oltre i 14 anni, si ricevono fino al 28 ottobre presso i Gruppi rionali dalle ore 21 alle 22,30 dei giorni feriali e dalle 15 alle 17 del sabato fascista».

Il Congresso sulla Santa Sindone rinviato a primavera

Era stato indetto un Convegno nazionale di studiosi dei vari problemi riguardanti la Santa Sindone, diretti a constatarne e dimostrarne l'autenticità: convegno al quale avevano data la loro adesione già numerosi scienziati e studiosi di ogni parte d'Italia e dell'estero. Tale convegno per comune accordo degli studiosi dell'Italia e dell'estero è stato rinviato al 2 ed al 3 maggio del venturo anno, vigilia della festa della S. Sindone.

Tutti i relatori che erano stati invitati ed avevano accettato, conservano l'incarico avuto, poichè nulla viene mutato all'infuori dell'epoca del Convegno.

Per lo sviluppo turistico

Nuove linee fra Torino San Remo e Campione

Allacciamento fra la Valle di Lanzo e Avigliana - Comunicazioni fra il capoluogo, la Sagra di S. Michele, Balme, il Pian della Mussa e le Langhe.

Nei locali del Circolo Ferroviario, sotto la presidenza del direttore ing. Fuortes, si sono riuniti i rappresentanti degli interessati agli autoservizi di gran turismo, con l'intento di formulare il programma per l'anno veniente. Erano rappresentate tutte le provincie piemontesi, o precisamente le Prefetture, i Consigli provinciali delle Corporazioni e gli Enti provinciali del Turismo, e le ditte concessionarie degli autoservizi.

Tra le innovazioni che interessano più da vicino la nostra città si notano: la linea San Remo-Torino e la Torino-Campione che costituiranno un'importante e lunga via di comunicazione fra due importantissimi centri turistici; l'allacciamento della Valle di Lanzo ad Avigliana attraverso il Colle del Lis, perfezionando e collegando gli attuali servizi; una linea Torino-Sagra di San Michele; le linee: Torino-Balme (estiva ed invernale) e Torino-Pian della Mussa (estiva).

Di notevole importanza, come tentativo di valorizzazione turistica di una bellissima zona collinare, è il Giro delle Langhe, che toccherà i centri di Cuneo, Morozzo, Mondovì, Bossolasco, La Morra, Alba, Santa Vittoria, Pollenzo, Narzole e Senovagienna.

Nelle altre provincie si avrà una linea Saint Vincent-Aosta, e una Gressoney-Ceresole Reale.

NELLA CASA DEL MIRACOLO

La visita del Prefetto alle opere di assistenza del "Cottolengo,,

La vivissima commozione e la riconoscenza dei novemila ricoverati -- Un telegramma di ammirata devozione al Duce

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 16, S. E. il Prefetto, accompagnato dal suo segretario particolare, si è recato a visitare la Piccola Casa della Divina Provvidenza. Erano ad attenderlo, all'ingresso del nuovo padiglione ospitaliero, inaugurato lo scorso anno, il Rettore maggiore della Piccola Casa Can. Giuseppe Talenti, attorniato da tutto il Consiglio direttivo dell'opera pia, con il direttore del corpo sanitario, tutti i medici dell'ospedale e la Madre superiora delle suore che svolgono la loro diuturna opera di bene in questa istituzione di carità che ospita 9000 sventurati. Nella Casa del Miracolo — così l'ha definita Sua Santità — è ancor vivo il ricordo della visita che il Duce ha fatto nel 1932 all'opera immortale realizzata da un santo: il Cottolengo.

Dai laboratori e dagli ambulatori dell'ospedale il Prefetto ha iniziato la sua visita interessandosi all'attrezzatura modernissima di cui sono dotati ed alla Scuola professionale di Stato per infermiere appartenenti ad ordini religiosi, che ha la sua sede e le sue aule nell'ospedale, e che raccoglie, nei suoi corsi triennali, una quarantina di allieve ogni anno. S. E. Tiengo ha percorso quindi le corsie dove sono ricoverati gli ammalati, soffermandosi con benevolo interessamento accanto ai letti degli infermi: in special modo accanto ai lettini dove giacevano i bambini e le bambine sofferenti, ovunque accolto con simpatia immediata e viva riconoscenza. Il rappresentante del Governo nella nostra provincia si è interessato del problema espostogli dai dirigenti, che contempla eventuali possibili ampliazioni dell'ospedale.

Terminata la visita a questa parte della Piccola Casa, Sua Eccellenza, percorrendo i cortili, le viuzze, i sottopassaggi di questa organizzazione, che non a caso per la sua vastità è stata definita «La città del dolore e della pietà», è stato salutato al grido di «viva il Duce» dai numerosi orfanelli, luigini, orsoline, schierati al suo passaggio. Il Prefetto si è fermato più volte, amorosamente accarezzando le testoline dei più piccini, informandosi da ognuno, degli studi, che compiono, delle loro condizioni e della loro vita. Ovunque erano sorrisi e serenità; i piccoli, i ricoverati, gli infermi sulle carrozzelle, con le stampelle, tutto questo mondo di derelitti su cui la sventura è scesa da molto o da poco tempo, hanno attorniato il rappresentante del Governo, con spontaneo sentimento di amore e devozione. In tutti i reparti il Prefetto ha voluto sostare, con una parola buona, con un gesto affettuoso.

E' seguita la visita alle scuole, nelle aule, nelle camerate, nei refettori. Il Prefetto ha sostato in seguito, nei vari reparti dove i ricoverati, terminati gli studi elementari, imparano i diversi mestieri. Sono stati percorsi i reparti di calzoleria, quello dei sarti, dei falegnami e dei legatori. Nella lavanderia a vapore, dove tutto il giorno 100 suore lavandaie lavorano pregando; nel modernissimo pastificio che sforna quotidianamente i 60 quintali di pane necessari per la folla che ospita il Cottolengo, S. E. il Prefetto ha voluto raggugliarsi su ogni particolare della vasta organizzazione che vive e prospera soltanto per un miracolo di carità.

L'ultimo padiglione visitato è stato quello dell'Annunziata, che è stato terminato di costruire da soli sei mesi. Dall'alto della terrazza, al quinto piano, il Prefetto ha potuto abbracciare l'insieme di tutti i padiglioni e degli edifici della Piccola Casa. Sceso nei sotterranei S. E. Tiengo ha visitato le cucine e gli impianti delle caldaie.

La Chiesa e la Cappella del Santo Cottolengo, dove è esposto nell'urna il corpo imbalsamato del Santo, hanno chiuso la visita, attenta e particolareggiata, durata oltre due ore, al termine della quale, il rappresentante del Governo si è vivamente compiaciuto con i superiori della grande opera benefica, per cui Torino primeggia nel campo dell'assistenza, e, ossequiato da questi, ha lasciato la Piccola Casa.

Dopo la visita il Rettore Can. Don Talenti ha inviato al Duce un vibrante telegramma. Il Superiore della Piccola Casa ha espresso la commossa esultanza per la graditissima desiderata visita del Prefetto ed ha rinnovato la profonda devozione e riconoscenza al Duce amatissimo insigne artefice della giusta pace, assicurandolo delle fervide preci dei poveri non immemori del Grande benefattore.

Rapporto di gerarchi

Il Segretario Federale ha presieduto ieri a Casa Littoria il rapporto degli Ispettori e delle Ispettrici di zona, presenti i vice-Federali, la fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili e il vice-Segretario del Fascio di Torino.

I LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Questa sera, ore 21,30, riunione alla Sede del Comando di Legione dei Comandanti di Settore, Batterie, Centurie Mitraglieri 1.a e 4.a, Centuria Avvistamento, Comandanti C.S.N. e Manipoli Mitraglieri in Sede. Dovrà pure intervenirvi il Dirigente il servizio sanitario e gli Ufficiali medici dei Settori c. s.

AL REGIO EDUCATORIO DALLA PROVVIDENZA

Il presidente del R. Educatorio della Provvidenza invita tutte le famiglie delle alunne a presenziare alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 1938-39 che avrà luogo il 17 corr., alle ore 9,15, presso la sede dell'Opera.

«NIDO DELLE LUCCIOLE»

Il «Nido delle lucciole», che ha ottenuto l'approvazione e l'appoggio del Ministero della Cultura popolare, riapre lunedì 17 corr. alle 16 la sua sede. Esso indice anche quest'anno corsi di recitazione, canto, danza, pianoforte, violino, arpa ecc., oltre uno speciale corso per piccoli attori ed attrici da avviarsi alla carriera cinematografica. Funzionerà inoltre un doposcuola per le principali materie d'insegnamento. Le iscrizioni ai corsi gratuiti, si ricevono in via Roma 15.

Il Concordato della S. A. Jalla

Un passivo di due milioni e mezzo

E' stata depositata nella cancelleria fallimentare del nostro Tribunale la relazione stesa dal rag. R. Vassallo di Castiglione, commissario giudiziale nella procedura di concordato preventivo della Società Anonima Successori Amato Jalla della nostra città avente oggetto il commercio di macchine, utensileria ed acciai speciali. Come è noto, il 23 agosto scorso detta società inoltrava istanza al nostro Tribunale onde essere ammessa al beneficio del concordato preventivo, istanza che veniva integrata con altra in data 1.o settembre. La proposta di concordato avanzata dalla Jalla è del seguente tenore:

1) Pagamento integrale dei crediti privilegiati entro sei mesi dalla data della sentenza di omologazione del concordato; 2) pagamento integrale delle spese di procedura all'atto della relativa maturazione; 3) pagamenti ai creditori chirografari di una percentuale del 40% da soddisfarsi nel seguente modo: a) il 10% entro 6 mesi dalla data della sentenza omologativa del concordato; b) il 10% entro 9 mesi dalla data stessa; c) il 10% entro 10 mesi dalla data stessa; d) il residuo 10% entro 12 mesi dalla data stessa con decorrenza degli interessi al tasso legale dalla scadenza del termine di 6 mesi. L'adempimento delle obbligazioni del concordato è garantito oltrechè dalle attività aziendali che saranno realizzate dal liquidatore sotto il controllo del Commissario Giudiziale da cauzioni di terzi rappresentate dal deposito di titoli e contanti per un valore di circa lire 300.000, da inscrizioni ipotecarie a favore della massa su beni di terzi per lire 100.000, da postergazioni da parte di un gruppo di creditori di loro crediti ammontanti in percentuale ad oltre 100.000 lire a favore della massa dei creditori.

Nella sua diffusa relazione, il rag. Vassallo narra le vicissitudini della società costituita nella nostra città nel 1924, dal suo atto di nascita ad oggi. Essa si riassume nei seguenti dati contabili: attivo realizzabile lire 1.213.022,30; passivo lire 2.580.000. A detta del commissario giudiziale, per far fronte al concordato occorrono approssimativamente lire 1.249.000 e cioè lire 380.000 per creditori privilegiati e spese di procedura e lire 868.000 percentuale 40% ai creditori chirografari. Tale somma, egli scrive, si avvicina al probabile realizzo delle attività sociali, semprechè la liquidazione si effettui con le opportune cautele e con i controlli che i creditori ed il Magistrato riterranno, nel caso, di stabilire.

Nell'adunanza tenutasi in Tribunale sotto la presidenza del Giudice cav. uff. Rostan è stata raggiunta la maggioranza come numero di creditori, non quella dei crediti. Hanno dato finora la loro adesione all'accettazione del concordato creditori per l'importo di lire 1 milione e 77 mila. Tale somma non è ancora sufficiente ma il valente professionista conta di ottenere la necessaria maggioranza entro il 2 novembre, giorno fissato per l'udienza di omologazione.

150 mila lire di fili di rame

Condanna di ricettatori

Durante l'anno scorso la SIP e la Piemonte Centrale Elettricità avevano lamentato frequenti furti di fili di rame che venivano asportati dai pali telegrafici nei dintorni di Torino, in modo particolare a Carmagnola ed a Chivasso, per un ammontare di circa 150 mila lire. Le indagini delle autorità si conclusero con il rinvio al giudizio del nostro Tribunale di quattordici persone che dovevano rispondere di ricettazione, di incauto acquisto e di contravvenzioni varie. Alla VII Sezione del nostro Tribunale Penale (Pres. comm. Vaccarino, P. M. Di Lena, Canc. Rissi) ieri si è concluso il processo, con la condanna di certi Croci a 5 mesi di reclusione, Patello a 4 mesi, fratelli Andrea e Pietro Ellena a 3000 lire di ammenda, Guglielmino a mesi 2, Trabaldo, Tavella, Ine, Scarpa a 200 lire di ammenda ciascuno, Revera a 100 lire pure di ammenda. Assolti invece per insufficienza di prove certi Aragno, Bardin, Mallovalle, ed assolti per non aver commesso il fatto certi Casalegno e Giovanni Ellena. Il Tribunale accordò a tutti il beneficio della condanna condizionale. Il materiale sequestrato, in esigua misura però, fu restituito alle danneggiate SIP e Piemonte Centrale Elettricità.

Caduta accidentale di bicicletta di un mutilato di guerra

Nel pomeriggio di ieri il mutilato di guerra nell'A.O.I. Bellino Stefani, di anni 27, abitante in via Sirena n. 103, percorrendo via Rosolino Pilo in bicicletta, cadeva accidentalmente investendo una donna rimasta sconosciuta. Il mutilato, prontamente soccorso venne trasportato all'Astanteria Martini dove gli riscontrarono la frattura dell'omero sinistro, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

AL R. LICEO SCIENTIFICO

Lunedì 17 corrente, alle ore 10,30, nella palestra del R. Liceo Scientifico «Galileo Ferraris», avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico. Tutti gli inscritti sono tenuti ad intervenire in divisa. Le famiglie sono invitate ad assistere all'importante manifestazione.

ASSOCIAZIONE ARMA ARTIGLIERIA

Da domenica 16 corr. si inizieranno in sede i soliti trattenimenti danzanti che continueranno tutti i giorni festivi con il seguente orario: dalle ore 15 alle 18,30 e dalle ore 21 alle 24.

STATO CIVILE

Novarese Lodovica ved. **Broero**, a. 69, di Volvera, casalinga, via Venasca 17 — **Colei Maria** m. **Rigatti**, a. 65, di Bassignana, agiata, corso Oporto 39 — **Toré Maria** m. **Toso**, a. 70, di Lione, casalinga, via Ravenna 9 — **Banino Domenica** fu Domenico, a. 63, di Racconigi, casalinga, corso Casale 85 — **Lisa Emilia** m. **Rubia**, a. 53, di Carmagnola, casalinga, via A. Vespucci 63 — **Oitello Ida** ved. **Giordani**, a. 63, di Strambino Romano, pensionata, via Asti 2 — **Borghi Giuseppina** ved. **Cozzolino**, a. 75, di Torino, casalinga, via Palazzo di Città 16 — **Rossi Umberto** fu Gottifredo, a. 69, di Torino, decoratore, corso Francia 120 — **Cautero Angelo** fu Antonio, a. 96, di S. Benigno, scultore, via C. Colombo 19 — **Grare Domenico** fu Giuseppe, a. 90, di Verduno, pensionato, via Vanchiglia 11 — **Fassiolo Cesare** fu Giuseppe, a. 64, di Novi Ligure, rappresentante — **Rosso Luigi** fu Bartolomeo, a. 58, di Caretto, contadino — **Burbone Ada** di Corinno, m. 6, di Torino — **Colombo Giorgio** fu Benedetto, a. 70, di Bernate Ticino, pensionato — **Ferrari Paolo** fu Ferruccio, a. 20, di Torino, impiegato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Bluette-Navarrini, 21,15: «Il ratto delle cubane». Prezzi popolari.
ROSSINI: (Ca Casaleggio) - Ore 21,15: «Marinai... sotto coperta».
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
GAY DANZE, via Pomba 7, ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'incendio di Chicago» Tyrone Power, A. Faye, D. Ameche.
AMBROSIO: «Sei ore a terra» Robson.
CORSO: «Nonna Felicita» con Dina Galli e Armando Falconi (Prima) e «2° giorno del Duce a Trieste».
CHIARELLA: «Palcoscenico» Hepburn Rogers. C.e «Donne-Ritmi-Maschere».
V. EMANUELE: «Pazza per la musica» (Deanna Durbin) e Riv. di Fantasia.
BALBO: «La via del possesso» Frank Morgan e Florence Rice (Metro).
IDEAL: «Porta dell'infinito» film di L'Herbier. Segue gran Rivista.
STATUTO: «La sposa vestiva di rosa» con Joan Crawford e Franchot Tone.
ALPI: «Uno contro tutti». Prima visione; e «Ridolini... e la collana».
NAZIONALE: «L'intrusa» D. Darrieux.
MAFFEI: «Mister Flow» e Rivista.
MARINO: «Sposiamoci in quattro» con William Powell, Myrna Loy (Metro).
COLOSSEO: «La Contessa Alessandra».
ITALA: «Nitchevo» con Harry Baur.
TORINESE: «La calunnia» M. Oberon.
SAVOIA: «L'uomo che visse due volte».
OLIMPIA: «Sposiamoci stanotte». Succ.
AQUILA: «Fuoco di ferro» e Varietà.
RADIUM: «La grande città» e Var.
ITALIA, via Nizza 138: «Uragano».
SOCIALE: «E' nata una stella» (a col.).
V. VENETO: «Stasera alle 11» Tisano.
PRINCIPE: «Solo per te» B. Gigli.
F. NUOVA: «Ragazza allarmante».
REX: «Il giuramento dei quattro» Ie. Loretta Young, Richard Greene (Fox).

Bollettino demografico

13 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	7

MOVIMENTO POPOLAZIONE

Mese di Agosto 1938-XVI

	Capol.	Resto prov.	Tot.
Nati	902	874	1576
Morti	627	521	1148
Aumento popol.	275	153	428

Mese di Settembre 1938-XVI

	Capol.	Resto prov.	Tot.
Nati	840	660	1500
Morti	554	478	1032
Aumento popol.	286	174	468

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Mercato più resistente con affari però assai limitati. Quotazioni in leggera miglioria tanto sui Fondi Pubblici come nei valori industriali. Chiusura leggermente più debole dei massimi fatti.

Titoli trattati: N. 20.060.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 50	Merid. El.	374 —
id. t. c.	73 55	P. C. E.	79 —
Rendita 5%	93 370	Seso	79 75
id. t. c.	93 40	Edison	354 —
Redim. 3½	70 25	Unes	9 60
id. t. c.	70 50	Savigliano	400 —
Redim. 5%	93 35	Nebiolo	804 —
id. t. c.	93 30	Tedeschi	100 —
B.T.N. 1940	102 25	Moncenisio	198 50
id. 1941	102 10	Ilva	205 —
id. 1943 I	91 50	Ansaldo	38 —
id. 1943 II	91 50	Fiat	440 10
id. 1944	91 50	C. I. R.	206 —
Torino 4½	482 25	Schiappar.	96 —
id. 5% ('33)	480 —	Mira Lanza	179 —
id. 5% ('37)	436 —	Montepoai	310 50
S. Paolo 4%	447 50	M. Amiata	341 —
id. 4½ %	411 —	Montecatini	148 —
Ferrov. 3%	309 —	Acqua Pot.	309 —
I.R.I. 4½ %	436 —	Florio	60 —
Elletr. 4½ %	461 50	Venchi-Un.	59 75
Dr. Agr. 4%	418 —	Lane Borg.	1682 —
Nel 4%	306 —	Valli Lanzo	61 —
Lloyd Sab.	3 60	Cotoniera	236 —
Mediterr.	423 —	Viscosa	371 50
Meridion.	732 —	Beni Stabili	180 —
Torino Nord	136 —	Cartiera It.	135 —
Navig. A. L.	208 —	Burgo	182 —
Italgas	13 125	Forn. Riun.	147 —
Sip	59 575	F.I.S.A.C.	[illegible] —
Terni	324 —	R. Zuccheri	83 65
Valdarno	187 —	Gilardini	106 —
Iri-Mare	162 50	Marelli	104 —
Stipel	500 —	V. T. E. T.	808 —
Tele. Grat.	488 —	A. N. I. C.	96 50
Rumianca	58 —	Paramatti	104 —

CAMBI: Parigi 50,48; Belgio 321,60; Svezia 488; Svizzera 431,25; Olanda 1032; Norvegia 453,50; Germania 761,60; Londra 90,05; Portogallo 81,93; Polonia 357,40; Canadà 19; New York 19; Danimarca 402,90; Cecoslovacchia 65,46; Turchia 1505.

MILANO, 13. — Centrale 539; Ass. Gen. 3860; Ferr. Medit. 480; id. Merid. 735; Costruz. Ferr. 314; Rubattino 49,50; Cot. Cantoni 2780; Furter 229; Val d'Olona 107; Val Ticino 129; Olcese 432; De Angeli 677; Costa 416; Linif. Can. Naz. 504; Rossari e Varzi 910; Bottoni 418; Tosi 64,50; Cotoneria Merid. 236; Un. Manif. 317; Gavardo 567; Rosi 3190; Targetti 94; Cassani 317; Bernasconi 75; Chatillon 78; Snia 371,50; Pacchetti e C. 192; Ansaldo 37,75; Ilva 204,50; Metallurgica It. 236,50; M. Amiata 346; Montecatini 148,50; Stab. Dalmine 143; Breda 262; Aut. Bianchi 87; Isotta Fraschini 18,75; Fiat 441,50; Off. Reggiane 67,75; Adriat. Elettr. 168; Ciali 337; Dinamo 330; Edison 352,50; id. postergata 279; El. Bresciana 333; id. Valdarno 191; id. Piacentina 384; Emiliana Elett. 689; Cisalpina privil. 114,50; id. ordin. 94,50; Seso 79,50; Sip 59; Tirso 100; Lombarda 430; Meridionale Elettr. 374; Terni 326; Un. Eserc. Elettr. 955; Tecnomasio 96,60; Distilleria It. 190; Eridania 498; Raffineria L. L. 600; Anic 94,75; It. Gas 13,15; Mira Lanza 179,50; Petroli 10,75; Andes 77,50; Fondiaria Regionale 72; Fondi Rustici 81; Beni Stabili 197; Saturnia 64; Pastif. Doront 23,25; Gr. Alberghi [illegible]; Italcementi 220; Pirelli It. 1189; Pirelli e C. 435.

ROMA, 13. — Tramways 46,50; Cotoniere Merid. 236; Romana di Elettr. 469; Romana Zuccheri 83,50; Pantanella 124; Fondi Rustici 81; Immobiliare 532; Beni Stabili 194; Fondiarie 49; Risanamento 814; Acqua Marcia 760; Condotte 292; Acquedotto Serino 565; id. Palermo 402.

GENOVA, 13. — Rubattino 49; Alta Italia 260,50; La Polare 330; Ilva 205; Ansaldo 38,75; Metall. It. 236; San Giorgio 311; Un. Es. Elettrici 9,80; Terni 326; Aedes 79; Sata 85; Fin. Ind. Agr. 309; Tram. El. Gen. 366; Lloyd Sabaudo 3,70; Coton. Ligure 223; Off. El. Genov. 296; Monterotondo 83,50; Esmaterie 286; Molini A. I. 390; Silos Genova 173,50; Eridania 497; Raffineria ord. 601; Ind. Zuccheri 1237.

TRIESTE, 13. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3860; Assicuratr. It. Martinolich 79; Tripcovich 279; Cosulich 522,60; Infortuni 1670; Adr. Sicurtà A 1575; id. B 1576; Gerolimich 126; Ilvet 150; Ampelea 325; Silurificio 300.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 13: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 11,8350; Parigi 6,6150; Svizzera 56,56; Bruxelles 42,22; Amsterdam 135,63; Copenaghen 52,79; Stoccolma 60,91; Oslo 59,48; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 89,98; New York 4,7353; Francia 178,84; Germania 11,82; Spagna 100; Amsterdam 8,69 e 7/8; Belgio 28,0050; Svizzera 20,9075; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4075; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,81; Praga 137,75; Budapest 24; Belgrado 213; Sofia 390; Bucarest 668; Costantinopoli 595; Atene 548; Varsavia 25,31; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 18,88; Rio Janeiro non uff. 2,94; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 198,65; Londra 178,89; New York 37,77; Belgio 636 e 7/8; Svizzera 855; Olanda 2056,50; Norvegia 898; Svezia 923,00. — **Zurigo**: Italia 23,20; Francia 11,6950; Inghilterra 20,9050; New York 4,4150; Belgio 74,65; Olanda 240,20; Germania 176,90. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,7350; Berlino 40,06; Amsterdam 54,41; Parigi 2,64 e 7/8; Bruxelles 16,91; Berna 22,65.

MERCATI

BESTIAME

Asti, 13. — Animali da macello: buoi 1.a qual. al Mg. L. 32-36; id. 2.a 26-30; id. 3.a 20-25; vacche 1.a qual. 30-36; id. 2.a 20-28; id. 3.a 15-20; manzi e vitelloni 35-40; vitelli 1.a qual. 44-48; sanati 45-50; vitelli la groppa di cavallo 55-65; vitelli [illegible]; maiali 55-58.

Carrù, 13. — Buoi piemontesi al Mg. L. 45; vitelli piemontesi 45; id. della coscia 55; vitelloni e torelli 42; manzi 40; buoi 38; vacche 32; tori piemontesi 40; vitelloni e torelli (modenesi ed esteri) 34; maiali grassi 48.

Castelnuovo, 13. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità al Ql. lire 340-360; vacche 275-290; vitelli da latte per allevamento 410-440; id. da macello 480-490; manzotto da uno a due anni 300-325; vitelloni 310-340; suini grassi fino a 150 Kg. 530-560; id. oltre 610-650; suini lattonzoli per capo 90-100.

Cuorgnè, 13. — Bestiame da macello: Vacche al Mg. L. 20-22; vitelli grassi 80-85; sanati 60-65; Maiali grassi 50-55; lattonzoli 190-210 per capo; pecore [illegible] per capo.

CEREALI

Alessandria, 13. — Granoturco al Ql. L. 90; avena 85-87; segale 85-90; fave 95-98; ceci 120-150.

VINI

Asti, 13. — Grignolino all'Hl. lire 190-200; barbera 1.a qual. 140-200; id. 2.a 90-130; vino da pasto 1.a qualità 100-160.

Novi Ligure, 13. — Barbera all'Hl. L. 140-160; comune da pasto 130-160; bianco secco cortese 100-180.

Mercati delle Uve

Alba, 13. — Dolcetti al Mg. L. 10,70; barbere 12,72; nebioli 15,55; uvaggio 11,45.

Alessandria, 13. — Uve da vinificazione al Mg. L. 7-10,50.

Carrù, 13. — Dolcetti delle Langhe al Mg. L. 11-11,25, media 11,20; dolcetti 10.

Cuneo, 13. — Dolcetti al Mg. lire 10,25-11; uvaggi 9-10,50; barbere 10,75-12.

Novi Ligure, 13. — Nebiolo e dolcetto al Mg. L. 13-15; miste e uvaggi 6-7; bianca di collina 9-10.

Pecetto di Valenza, 13. — Uve di alta collina finissime al Mg. L. 7-7,80; id. di media collina 7-7,60; id. non selezionate 6,20-6,40.

S. Salvatore M., 13. — Uve di alta collina finissime al Mg. 7,60-8,10; id. di media collina 7,20-7,60; id. non selezionate 6,10-6,40.

Stradella, 13. — Nere fine e Spialdine pitappenniniche al Ql. L. 90-105; id. moscatine 75-85.

Tortona, 13. — Da vino: uvaggi misti qualità selezionata di alta collina al Ql. L. 100-110; idem di 2.a qual. 70-76.

Valenza Po, 13. — Uve di alta collina finissime al Mg. L. 7,10-7,80; id. di media collina 6,60-6,90; id. non selezionate 6,30-6,50.

BUON GUSTO DI PARRUCCHIERE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 14 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 244

Le trattative di Komaron bruscamente interrotte

Una giornata drammatica -- La delegazione magiara dichiara di ricorrere alle decisioni dei Quattro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE) Komaron, 13 ottobre.

Oggi giornata grossa a Komaron! Le trattative fra le Delegazioni ungherese e cekoslovacca sono state questa sera bruscamente interrotte. Siamo adunque tornati in alto mare, se questa frase si potesse adattare a un panorama fluviale quale è questo in cui le trattative si sono iniziate. Era logico quindi che fin da stamane, non ostante un tempo idillico, inverosimilmente primaverile, col Danubio di un azzurro straussiano, una viva agitazione cominciasse sul piroscafo Szent Imre (S. Eugenio); questa specie di quartier generale acquatico dei giornalisti, dove il blando ritmo della trattative in queste ultime 48 ore aveva finito per cullare gli inviati speciali in una deliziosa sonnolenza. Il piroscafo in altri tempi meriterebbe un articolo a parte per la sua originalità, per le sue confortevoli cabine, per le sue installazioni telefoniche, per suo ristorante affidato alla Compagnie Internazionale dei grandi espressi; soprattutto per le sue magnifiche seggiole a sdraio...

Sintomi... barometrici

Non c'è tempo per scherzi di questo genere. La situazione si è improvvisamente aggravata. Da una parte, il bizantinismo della diplomazia slava in cerca di sotterfugi per guadagnar tempo; dall'altra, l'impazienza ungherese per la quale il giuoco sembra ormai durare troppo a lungo.

Ma un'avventura personale proprio stamane è venuta a darmi subito il senso di un mutamento di atmosfera. Mentre attraversavo infatti il ponte di Komaron ed ero venuto incontro da ceresi un ufficiale ceko il quale, prendendo visione di una innocente macchina fotografica pendente al mio fianco, mi ha afferrato per un braccio dichiarandomi in arresto e cercando di trascinarmi nel corpo di guardia della riva opposta. Ho dichiarato la mia identità, ma è stato peggio. Soltanto un atteggiamento piuttosto energico mi ha permesso di liberarmi dalla stretta e di arretrare oltre la metà del ponte, la quale appartiene all'Ungheria e di invocare di là i diritti dell'ospitalità magiara. E l'ufficiale ceko, impotente e digrignante come Cerbero, ha dovuto desistere dal suo inseguimento.

L'incidente in sè è banale: ma vale comunque a dimostrare che mentre fino a ieri i miei colleghi passavano — secondo quanto hanno scritto — accolti squisitamente, io ho trovato invece un'accoglienza tutta diversa. L'episodio è stato barometrico. Mi ha dato così subito la sensazione che le cose non andavano più così lisce come poteva sembrare prima. Alla dogana ungherese alcuni funzionari mi hanno confessato che un peggioramento della situazione era evidente da ieri sera a oggi. E poichè io facevo osservare ai miei interlocutori che tuttavia le bandiere ungheresi sventolavano sulla chiesa protestante di S. Andrea, che leva le guglie dei suoi otto campanili proprio al di là del ponte sulla riva ceka, essi mi rilevavano invece che i preparativi militari erano tutt'altro che smontati, ma piuttosto dissimulati: quindi mine acquatiche per l'eventualità di far saltare il ponte; mitragliatrici e apprestamenti difensivi dietro veicolati e perfino su alberi della riva opposta.

Poco dopo, verso le 10,45, una fila di automobili si affacciava improvvisamente all'imboccatura ceka del ponte. Erano le macchine della Delegazione ungherese che tornava prima del tempo. Che cosa era avvenuto? Le trattative erano state bruscamente sospese. La colonna delle automobili si arrestava davanti al piroscafo Szent, che è la sede fluttuante della Delegazione ungherese e scendeva dalle macchine il Ministro degli Esteri De Kanya, seguito dal conte Teleki e dalla piccola folla di esperti e di tecnici, recanti in grossi astucci di latta, chiusi da lucchetti, le carte e i documenti geografici ed etnografici consultati durante la conferenza. Tutti, personalità e tecnici, avevano la faccia scura. «Niente di buono», mi assicurava uno del gruppo. Che cosa era dunque capitato?

Seduta burrascosa

Alle 9 le due Delegazioni, ungherese e cekoslovacca, si erano riunite per una seduta che avrebbe dovuto comportare importanti decisioni. Senonchè la Delegazione di Praga presentava subito controproposte di carattere negativo. Le proposte di Praga infatti, pur comportando qualche cessione territoriale, tendevano ad escludere dalle zone predette le città più importanti. Subito la Delegazione ungherese dichiarava assolutamente inaccettabili tali proposte, aggiungendo che senza una completa annessione della frontiera etnografica, il problema sarebbe rimasto insoluto non soltanto, ma la stessa pace europea ne sarebbe rimasta nuovamente scossa. I delegati di Praga, colpiti da questa dichiarazioni decise, cercavano tuttavia di non rompere ogni legame e proponevano un nuovo incontro alle 18, per studiare eventualmente un'altra risposta all'urgente ed energico quesito ungherese. E così rimaneva stabilito.

Il metodo delle dilazioni

Il Ministro De Kanya e il conte Teleki non nascondevano tuttavia che ... Verso mezzogiorno infatti risalivano in macchina e si dirigevano alla volta di Budapest, dove si sarebbero consigliati di urgenza col Presidente del Consiglio Imredy per far quindi ritorno nelle prime ore del pomeriggio a Komaron.

Appena conosciuta questa partenza, i giornalisti si precipitavano sul Szent Imre e tosto le moscerie telefoniche squillavano. Le prime ore pomeridiane passavano così in un'attesa agitata. Sul piroscafo della stampa le voci più estremiste circolavano talvolta col solo fondamento della eccitazione. Si parlava infatti di una eventuale venuta del Presidente Imredy, di una minaccia di mobilitazione generale ungherese e di ultimatum. E già nell'ambiente giornalistico si parlava di eventuale ritorno del piroscafo a Budapest.

Nell'ambiente giornalistico poi si metteva in rilievo come la figura del Primo Ministro dello Stato autonomo cekoslovacco non sembrasse la più adatta per presiedere una Delegazione carica di una responsabilità politica tanto importante, avendo il dott. Tiso sempre dimostrato nei suoi esperimenti politici la tendenza a una indecisione piuttosto classica e a una angusta cavillosità.

Verso le 18 si diffondeva la voce dell'imminente arrivo della Delegazione ungherese da Budapest, quando già le ombre della sera erano calate.

Il faro della macchina del Ministro degli Esteri De Kanya illuminava infatti poco dopo lo spiazzo che precede l'entrata del ponte e quindi l'auto proseguiva per Komaron. Questa seduta delle due delegazioni è stata brevissima e come si poteva ormai prevedere, drammatica. Una vera seduta rotta, in quanto è durata soltanto sette minuti di cronometro, quello che bastava perchè, in termini crudi e concisi, il Capo della Delegazione ungherese facesse la sua categorica dichiarazione.

La rottura

Il signor De Kanya infatti dichiarava che il Governo ungherese aveva respinto le proposte della Delegazione cekoslovacca, ritenendole assolutamente incompatibili col piano delle rivendicazioni magiare. Dopo avere affermato che ormai le trattative fra il Governo ungherese ed il Governo cekoslovacco dovevano considerarsi rotte, il signor De Kanya concludeva dichiarando che l'Ungheria, conformando il proprio atteggiamento allo spirito dell'accordo di Monaco, aveva deciso di fare appello al Comitato delle quattro grandi potenze firmatarie dell'accordo stesso.

Dopo che i membri della Delegazione cekoslovacca sorpresi e colpiti da questa energica e netta decisione ebbero preso atto delle dichiarazioni, la Delegazione ungherese usciva dalla sede del palazzo ove era avvenuto il convegno. Poco dopo la barriera confinaria della Cekoslovacchia ricadeva pesantemente dietro le vetture ungheresi dirette all'altra riva, ed anche su questo nuovo dramma politico dell'Europa nord-orientale il velario veniva a ridistendersi oscuramente. Ed era anche, da parte nostra, il malinconico addio alla fugace attualità di Komaron!

Mentre gli spettatori — giornalisti e pubblico — ad uno ad uno se ne andavano, le discussioni fervevano. Il commento a questa sensazionale notte ha la seguente intonazione. Tutto un tenebroso e mefistofelico gioco nel quale le più varie e strane correnti si mescolano è stato tessuto e si va tessendo tuttora intorno alla Ungheria: gioco di cui l'improvviso sorgere delle autonomie slovacca e rutena sono state le equivoche pedine. Praga, in questo modo, al dire degli osservatori obbiettivi, è riuscita a mettere contro Budapest proprio quei popoli che sembravano avere maggiori affinità etniche col popolo ungherese e che col popolo ungherese avrebbero potuto in questo momento essere solidali e collaborare. Non apparterebbe a questa buia manipolazione anche la notizia che la radio di Praga ha diffuso stasera e secondo cui l'esercito del nuovo Stato slovacco sarebbe pronto a difendere con le armi, contro ogni pretesa ungherese, proprio quella città di Bratislava, nella quale la tradizione magiara è scolpita, da un millennio, più profondamente che nel marmo?

Bisognerà vedere se Praga in questo nuovo evidente tentativo di mettere fuoco alle polveri d'Europa non avrà ancora una volta impugnato la miccia dalla parte accesa.

Curio Mortari.

La rinuncia al plebiscito nelle ulteriori annessioni al Reich

Berlino, 13 ottobre.

Il Ministro degli Esteri di Cekoslovacchia dottor Chvalkowsky, giunto stamane a Berlino, ha avuto un lungo colloquio col collega germanico Von Ribbentrop ed è partito quindi per Berchtesgaden dove sarà ricevuto dal Cancelliere.

Al colloquio odierno e specialmente all'udienza di domani si annette una grande importanza. Si prevede che tra Berlino e Praga potrà essere creata rapidamente un'atmosfera del tutto nuova, suscettibile di risultati positivi ai fini di una costruttiva collaborazione ceko-germanica.

Certa è intanto una cosa, e cioè che la Cekoslovacchia dimostra di essersi resa conto della situazione e di saperne trarre le dovute conseguenze. A sua volta il Reich, si osserva, ha già preso atto di questo realismo ed è pronto a stendere la mano al popolo ceko ed a marciare con esso sulla via della ricostruzione europea. Le premesse di tale collaborazione intanto già esistono ed in parte potranno essere facilmente create, comprese quelle di natura essenzialmente politica. E' proprio qui che il governo di Praga ha fornito prove di buona volontà e soprattutto di buon senso. Anche le ultime notizie sono incoraggianti. Oltremodo sintomatico, osserva il Deutscher Dienst, è il fatto che l'organo comunista Rote Fahne è stato costretto a sospendere le pubblicazioni e che le logge massoniche hanno deciso «spontaneamente» di chiudere bottega. Ciò significa che i nuovi governanti vogliono liquidare l'intero sistema Benes che, com'è noto, era fondato su tutte le forze più o meno coalizzate dell'internazionale ebraico-massonico-bolscevica. Non meno sintomatica è la presa di posizione di un foglio nazionalista ceko che protesta energicamente contro la proposta di un gruppo parlamentare norvegese di assegnare il premio Nòbel per la pace a Benes.

Intanto la commissione internazionale per l'applicazione degli accordi di Monaco ha tenuto oggi nel pomeriggio i suoi lavori, dopo quattro giorni di sospensione. I lavori sono terminati alle 19.30. La Commissione si è accordata nel riconoscere che la delimitazione definitiva del territorio sudetico da incorporare alla Germania può effettuarsi sulla base della linea fissata dalla Commissione stessa il 5 ottobre, con quelle eventuali modifiche che la Commissione può far raccomandare, ai termini dell'articolo sei dell'accordo di Monaco. In queste condizioni la Commissione ha deciso ad unanimità non essere necessario procedere a plebiscito.

La Commissione prende atto dell'accordo intervenuto tra Germania e Cekoslovacchia perchè sulla base della linea già indicata abbiano immediatamente inizio i lavori di rettifica che dovranno portare alla fissazione della frontiera definitiva. La Commissione ha preso egualmente atto della costituzione del comitato tedesco-ceko previsto dall'articolo sette degli accordi di Monaco, il quale deve regolare l'esercizio del diritto di opzione. La Commissione ha accolto infine il rapporto della sotto-commissione economica e preso atto con soddisfazione degli apprezzabili progressi realizzati per il regolamento delle questioni in sospeso.

Questi circoli registrano con grave disappunto una nuova ripresa della campagna antitedesca da parte di parecchi giornali polacchi. Oggetto di vivaci deplorazioni sono in particolar modo le considerazioni del Kurier Polski, organo dell'industria pesante, il quale non si limita ad affermare la necessità di comporre «una lega espansionistica germanica», ma chiede che si passi al contrattacco.

«Danzica — scrive — è una città che la Polonia deve necessariamente possedere. Non bisogna più farsi illusioni. Il porto di Gdjnia è assolutamente insufficiente. Del resto Danzica può essere vitale soltanto se unita alla Polonia.»

«I commenti — si osserva nel Danziger Vorposten, organo nazional-socialista di Danzica — sono superflui».

Cinque leoni fuggiaschi per le vie di Lione

Parigi, 13 ottobre.

Questa notte a Lione cinque leoni sono scappati dalla gabbia di un serraglio che faceva parte di un circo equestre stabilitosi nel quartiere della Croix Rousse. I domatori riuscirono abbastanza rapidamente a far rientrare in gabbia quattro leoni, ma il quinto che era il più robusto è riuscito a rifugiarsi nel cortile di una casa ed ha dovuto essere catturato col mezzo di un laccio. Prima di essere immobilizzato il felino ha ferito gravemente i tre uomini che si sforzavano di catturarlo.

La Principessa di Piemonte a Parigi dove si è recata per assistere all'inaugurazione del monumento a Re Alberto

Nuovo colloquio Ciano-Perth e la sua eco a Londra

Londra, 13 ottobre.

Il lavoro delle diplomazie, durante questo periodo di riassestamento europeo, è certamente intenso, anche se di esso non si riesce a raccogliere altro che pochi dati di cronaca ed alcuni riflessi, più o meno autentici. E' certamente bene che questo lavoro sia condotto in un ambiente di discrezione ed è altrettanto bene che si eviti di strologare intorno ai progressi di esso.

A questo proposito tocca rilevare che, mentre i circoli londinesi osservano la consegna della prudenza e del riserbo su quanto avviene in uno dei centri di maggiore attività diplomatica, Roma, non altrettanto si può dire per quanto riguarda le discussioni e le iniziative di Berlino: in tutta la capitale britannica c'è una specie di risentimento contro Berlino che trova espressione in una, riteniamo artificiosa, atmosfera, tanto che anche le proposte più favorevoli per una distensione europea, per il fatto stesso che vengono da Berlino, non soltanto sono lasciate cadere, ma addirittura tacciate a priori di insincerità: Timeo germanicos et dona ferentes.

Un dignitoso riserbo

L'attività che si svolge a Roma è invece seguita con attenzione e il silenzio di cui è circondata è da considerare come ben inteso e propiziatore. I giornali si attengono ai fatti ed evitano di speculare su di essi; danno molto rilievo alle notizie dalla capitale italiana senza tentare, con inopportune profezie, di indovinare l'attività attualmente in corso.

Così il corrispondente del Daily Telegraph da Roma, dando l'annuncio di un nuovo colloquio fra il conte Ciano e lord Perth, avvenuto stasera, aggiunge:

«Non si ha alcuna precisa informazione circa gli argomenti discussi dai due Uomini di Stato e non è probabile che venga emesso alcun comunicato ufficiale».

Ma negli ambienti competenti — evidentemente il corrispondente si riferisce ai circoli diplomatici britannici nella capitale italiana — la visita di oggi è considerata con un certo ottimismo. Per quanto la visita di Lord Perth costituisca la continuazione della serie da lui recentemente fatta al conte Ciano, e si ritenga che essa debba essere seguita da altre prima di giungere alla fase conclusiva, c'è ragione di ritenere che si è fatto continuo progresso verso un'intesa e che alcune delle difficoltà sono già state superate e, forse, seguirà un lungo e soddisfacente risultato.

«Evidentemente i negoziati diplomatici attualmente in corso — aggiunge il giornalista citato — sono di natura molto delicata e per quanto si sappia che il loro oggetto verte sulla sistemazione del problema spagnolo e la ratifica dell'accordo anglo-italiano, tuttavia la riservatezza necessaria durante gli sviluppi dei colloqui ha lo scopo di evitare incomprensioni».

Più oltre il giornalista scrive del riserbo nei circoli italiani, riserbo che egli spiega non soltanto essere una precauzione contro un ottimismo prematuro, ma dovuto al fatto che non potranno essere ottenuti risultati definitivi prima della ratifica da parte inglese dell'accordo italo-britannico e che tale ratifica non può essere imminente, giacchè la Camera dei Comuni non è in sessione.

Aspetti della situazione

Avevamo previsto almeno una settimana addietro che il riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia non avrebbe potuto avvenire, da parte britannica, prima di novembre; ma crediamo che qualcosa di positivo, per esempio sulle intenzioni del governo di portare l'argomento ai Comuni, si dovrà sapere prima di tale data, anzi, relativamente fra breve.

Chamberlain tornerà la settimana prossima — si dice martedì — e presenzierà il giorno successivo un consiglio di gabinetto. Gli argomenti sui quali i ministri discuteranno concernono specialmente la Palestina e le falle riconosciute durante la prova generale di fine settembre, quando l'Inghilterra si era affrettatamente preparata alla guerra.

Tuttavia va notato che qualche giornale prudentemente aggiunge a tali due argomenti quello delle relazioni italo-britanniche, viste alla luce della situazione derivante dal ritiro di un sostanziale contingente di truppe legionarie dalla Spagna nazionale.

Va notato inoltre che tutti i giornali hanno messo in grande rilievo la notizia della nomina di François Poncet ad ambasciatore di Francia presso il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia, per la quale si attende soltanto il gradimento di Roma. Qualche giornale fa dei commenti: il Times, in un editoriale, in cui, dopo essere risalito ai colloqui italo-francesi della primavera, scrive che appena il nuovo ambasciatore sarà in sede, presumibilmente tali conversazioni saranno riprese.

Una cartina dei Sudeti

Dopo aver fatto una breve biografia e ricordato la carriera di Poncet, il giornale fa questo acuto e sintomatico rilievo:

«Il proposto ambasciatore possiede, accanto alla verve tipica dei francesi, una, meno tipicamente francese, larghezza di vedute».

Diremo ora di quell'atteggiamento britannico verso Berlino, che, come abbiamo scritto all'inizio, va facendosi sempre più rigido. Stamani, con una unanimità sorprendente tutti i giornali hanno pubblicato notizie e cartine confrontanti le richieste fatte da Hitler a Gödesberg con i risultati della Commissione dei lavori degli ambasciatori, riunita a Berlino. Questa sintomatica unanimità merita una domanda: Chi è che ha distribuito tale cartina? Escluso il Foreign Office, giacchè esso sapeva che non avrebbe reso un servizio al Governo, nè all'ambasciatore britannico a Berlino, poichè alcuni giornali, Daily Telegraph in testa, ne hanno tratto argomento e documento per scrivere articoli di fondo che sono soltanto in apparenza diretti contro la Germania, ma, in sostanza, contro Chamberlain. Ed allora? Non è possibile non pensare che a fornire il materiale per un certo ostracismo del Governo britannico sia stata la legazione di Cekoslovacchia in questa capitale, ringraziando, in tal modo, per i dieci milioni di sterline «regalati» ai cekì dal Governo britannico.

A parte questo episodio di bassa diplomazia c'è da rilevare come a Londra non si vogliano raccogliere le chiare offerte berlinesi per una limitazione degli armamenti: due soli giornali, il socialista Daily Herald ed il liberale News Chronicle se ne sono occupati stamani. Si può immaginare in che tono.

Leo Rea

IN PALESTINA

L'opinione inglese evolve verso le esigenze arabe

Londra, 13 ottobre.

La questione della Palestina, resa acuta dalla rivolta ormai dilagata in tutto il Paese, ha assunto in queste ultime ore una nuova piega: a Londra si comincia a capire che gli arabi hanno tutte le ragioni per non volere gli ebrei a casa loro, e stamane su uno dei giornali londinesi abbiamo letto, chiara e tonda, l'ammissione di una verità che sapevamo da tempo e che abbiamo scritto oltre due anni or sono. Di nuovo c'è il fatto che queste cose sono scritte da un giornale inglese e questo è un fatto di non poca importanza. Il Daily Express, nel suo editoriale, dopo aver brontolato contro quelli che impegolarono l'Inghilterra negli affari palestinesi, scrive:

«Il problema della Palestina può essere risolto se ci decideremo a fare giustizia. Da che parte è la giustizia? Gli ebrei si appoggiano alla dichiarazione Balfour del 1917, con la quale si prometteva loro un «focolare» ebraico in Palestina. Gli arabi si appoggiano al fatto che il Governo britannico ha promesso a loro la Palestina nel 1915. Questa promessa, essi sostengono, deve precedere quella fatta agli ebrei. Ricordatevi queste due promesse — osserva molto opportunamente il Daily Express, riferendosi a un telegramma inviato ieri dai vescovi americani, compresi quelli cattolici, al Primo Ministro britannico — quando leggete i piagnucolamenti filogiudaici dei dignitari religiosi americani, i quali ignorano completamente gli obblighi che noi abbiamo verso gli arabi.

«Ora cosa abbiamo fatto noi per mantenere quelle due nostre promesse? Protetti dalle nostre armi, 400 mila giudei si sono piantati in terra di Palestina. E ci pare che con questo sia sufficientemente assolta la nostra promessa. Fatto questo dobbiamo fare giustizia anche per gli arabi».

E qui il giornale viene al sodo scrivendo:

«Per superare il punto morto le due parti devono fare delle concessioni. Gli arabi devono riconoscere il diritto di quei giudei che si trovano in Palestina attualmente, di restare in Palestina. Da parte loro i giudei devono riconoscere che una ulteriore immigrazione giudaica è impossibile».

Questa proposta è nè più nè meno che la parafrasi del progetto portato a Londra dal Ministro degli Esteri dell'Irak.

Il Manchester Guardian si chiede, da buon pacifista, se convenga prima di fare giustizia che diciotto battaglioni britannici ora nel mandato, ammazzino un po' di arabi per reprimere la rivolta, o se è meglio rendere gli arabi meno recalcitranti promettendo loro un generoso trattamento.

Il giornale conclude la sua nota sull'argomento dicendo che la Commissione Woodhead, dalla quale ci si aspetta in questi giorni un rapporto circa l'applicabilità del rapporto Peel il quale prevedeva lo schema di tripartizione, concluderà o per la formazione di uno Stato giudaico di superficie molto più ristretta di quella preveduta nel rapporto Peel, oppure con la dichiarazione che la tripartizione è impossibile: in questo caso, sostiene il giornale, sarebbe possibile invece avere una bipartizione, cioè la formazione di uno Stato arabo indipendente, forse da unire con la Transgiordania, e di un mandato, sempre britannico, entro il quale potrebbero vivere quegli ebrei che già si trovano in Palestina.

La quotidiana cronaca di sangue

Gerusalemme, 13 ottobre.

Continuano a giungere notizie di assassinii e di atti di sabotaggio da ogni parte della Palestina. Due teste trovate in un sacco presso la porta di Damasco a Gerusalemme sono state identificate per quelle di due arabi, i cadaveri dei quali vennero rinvenuti alcuni giorni fa nei dintorni di Tulkarem. Un altro arabo è stato trovato oggi ucciso nel vecchio quartiere di Gerusalemme. Alla periferia di Caifa è stata lanciata una bomba contro un autocarro. Quattro ebrei sono rimasti feriti. In una imboscata a Gaza sono stati sparati colpi di fucile contro soldati dell'aviazione. Gli avieri hanno risposto al fuoco uccidendo un arabo.

Il saluto del Duce recato dal Segretario del P.N.F. alle Giovani reduci dal campo coloniale

Roma, 13 ottobre.

Si è concluso ieri a Roma il campo di preparazione coloniale femminile indetto dalle Federazioni dei Fasci femminili di Roma, Milano e Padova e organizzato, secondo le direttive del Partito, dall'Istituto fascista dell'Africa Italiana.

Imbarcatesi a Tripoli il giorno 10 ottobre, dopo una breve sosta a Napoli, sono giunte a Roma nel pomeriggio di ieri, ricevute cameratescamente da rappresentanze della Federazione dei Fasci femminili dell'Istituto dell'Africa Italiana.

Dopo aver reso omaggio all'Altare della Patria e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, sono state ricevute nel Palazzo del Littorio dal Segretario del Partito, che ha porto loro, tra entusiastiche ovazioni, il saluto del Duce. Ha quindi rilevato come i corsi di preparazione coloniale, ed i campi che ne sono il completamento, costituiscano la migliore scuola per la formazione politica della donna fascista ed ha espresso il proprio compiacimento per il perfetto contegno tenuto da tutte le partecipanti durante il loro soggiorno in colonia, estendendo il suo elogio all'Istituto dell'Africa Italiana per l'attiva collaborazione data al Partito in tale importante settore.

Il Segretario del P. N. F. ha inoltre posto in rilievo i compiti fondamentali riservati alla donna nel campo della politica della razza e per la formazione della coscienza imperiale del popolo italiano. Dopo avere affermato che a tali compiti possono e debbono dedicarsi con particolare efficacia le partecipanti ai campi coloniali ha infine annunziato che l'iniziativa dei campi verrà continuata e potenziata nei prossimi anni.

Il compiacimento del Capo per l'attività della Cooperativa «Garibaldi»

Roma, 13 ottobre.

Il Duce ha ricevuto l'on. Giovanni Pala, presidente della Cooperativa «Garibaldi», che Gli ha riferito sull'attività svolta in questo anno dalla Cooperativa marinara e Gli ha illustrato le caratteristiche delle quattro motonavi da carico commesse ai cantieri Ansaldo e agli stabilimenti Fiat, in armonia con i programmi autarchici per la marina mercantile.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per l'opera svolta e per il programma di lavoro in corso di esecuzione.

Malvivente ucciso in conflitto con i carabinieri

Brescia, 13 ottobre.

Nelle campagne presso Castrezzato, una pattuglia di carabinieri formata dall'appuntato Paolo Filippi e dal milite Giovanni Bréda, sorprendeva ieri sera tre individui in attitudine sospetta, i quali all'intimazione del fermo e di mostrare le carte di identità, si davano alla fuga. I carabinieri si lanciarono all'inseguimento, ma dopo avere percorso un centinaio di metri, due dei fuggitivi si fermarono e affrontavano, armati di pistole, i due agenti: uno sparava due colpi, senza ferirlo, contro l'appuntato, il quale rispondeva con un colpo di moschetto, pure andato a vuoto; l'altro rivoltoso, che aveva pur egli spianato l'arma verso il carabiniere, fu da questi prevenuto e abbattuto con un colpo di moschetto al petto. L'ucciso è certo Pietro Mugoni, di anni 43, ammonito e perseguito da due mandati di cattura per tentato omicidio e numerosi furti. I carabinieri battono la campagna circostante alla ricerca degli altri malviventi.

Centoventi donne arruolatesi volontariamente in Inghilterra per il «Servizio ausiliario» hanno iniziato un regolare corso di istruzioni militari. Per quanto intrapreso con molta buona volontà, il corso ha dato luogo, come ha riferito la stampa, ad una serie di incidenti

Il Messaggio al Duce del Capo della Stampa giapponese

Roma, 13 ottobre.

Ecco il testo del messaggio del Presidente dell'Associazione della Stampa giapponese:

«A S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo del Regno d'Italia.

«Il Patto italo-tedesco-giapponese contro il comunismo non è solo una grande barriera opposta alla mena del Comintern, dalle quali vengono messe in pericolo la pace del mondo ed il benessere umano, ma anche un grande Asse della diplomazia internazionale. Quindi a nessun Paese è ormai possibile definire la propria politica senza tener conto di questa relazione esistente fra Berlino, Roma e Tokio, per la forza che proviene all'Asse surriferito dal fatto di poggiare sui pilastri della giustizia e della umanità.

«Il conflitto cino-giapponese è scoppiato per la necessità di combattere la politica e la educazione antigiapponese di Ciang Kai Scek, nonchè la sua connivenza al comunismo: è per questo che il Giappone è stato costretto a fare la guerra contro la Cina. In altre parole, nell'attuale conflitto, il Giappone lotta non solamente contro la politica antigiapponese di Ciang Kai Scek, ma anche contro il Comintern. Ringrazio con tutto il cuore l'E. V. per tutto quello che ha fatto allo scopo di rendere più chiare le cognizioni del popolo italiano su questo punto importantissimo.

«Le relazioni fra l'Italia ed il Giappone, che in questi ultimi tempi si sono fatte sempre più amichevoli, rappresentano senza dubbio un risultato della sincera ammirazione nutrita dai giapponesi per l'opera prodigiosa dell'E. V. che vuole anzitutto e continuamente diffondere il vero spirito del Patto tripartito anticomunista.

«Nella primavera di quest'anno vennero in Giappone la Missione del P.N.F. e subito dopo quella Economica che sono state, come l'E. V. sa bene, da noi accolte con la massima simpatia. E non solo una manifestazione di simpatia sono state queste nostre accoglienze, ma anche una dimostrazione del modo profondo col quale il popolo del nostro Impero ha sentito i legami dell'amicizia verso il Popolo italiano. Sotto tale impressione questi legami non possono fare a meno di diventare sempre più stretti fra i nostri due Stati.

«Intanto la nostra azione nell'attuale conflitto continua molto vigorosa e noi non cesseremo mai di combattere finchè non sia crollato il potere di Ciang Kai Scek e non siano eliminati completamente in Cina i fautori del disordine e il comunismo. Perchè solo così potrà essere stabilita la base della pace in Estremo Oriente, e quindi nel mondo intero.

«Sono molto felice di potere informare l'E. V. ed il Suo popolo di questa decisione del popolo giapponese.

«Debbo, poi, aggiungere che per la nostra Associazione è un grande onore potere cogliere questa occasione per inviare in Italia, dove sarà ospite del R. Governo, una Missione di giornalisti giapponesi.

«Questa Missione si compone di alte personalità della stampa giapponese ed in quanto rappresenta i cento milioni del popolo giapponese sono certo che sarà all'altezza del suo compito nel portare immancabilmente il suo contributo al rafforzamento dell'amicizia dei due popoli.

«Sono lietissimo di affidare tale compito alla nostra Missione, assieme alla quale vada il mio personale e profondo rispetto, nonchè la massima cordialità di cento milioni di giapponesi verso la grandissima Nazione amica.

«Non voglio terminare senza porgere all'E. V. i miei più rispettosi omaggi ed i miei più fervidi auguri per la Sua salute.

«Settembre 1938 (XIII Anno di Showa).

«Conte Keigo Kijoura, Presidente della Associazione della Stampa giapponese».

Muore a Lubiana il traduttore sloveno di Dante

Trieste, 13 ottobre.

E' morto a Lubiana, settantunenne, monsignor Josef Debevec, insigne letterato sloveno. La Slovenia perde in lui uno degli scrittori più popolari. Gli italiani lo ricordano come il più grande dantista sloveno e come il migliore traduttore della Divina Commedia e della Vita Nuova.

SPORT

Le cestiste italiane battono le polacche 27-19

Roma, 13 ottobre.

Sono continuate stasera le partite del Campionato Europeo femminile di pallacanestro.

La squadra italiana ha incontrato quella polacca, ritenuta una delle più forti rappresentative di Europa. Le azzurre hanno svolto un gioco pieno di velocità e di combattività ed hanno chiuso il primo tempo in vantaggio per 13 a 4.

Nel secondo tempo hanno ancora aumentato il punteggio. La fine ha visto l'Italia vincitrice per 27 a 19. Il pubblico ha tributato alle nostre atlete un grande applauso.

Il generale Vaccaro, Segretario del C.O.N.I. si è congratulato con esse.

Il secondo incontro della serata ha visto una facile vittoria della Lituania sulla Svizzera, per 26 a 10. Ma le lituane non si sono affatto impegnate. Domani sera avranno luogo due incontri: Lituania-Francia e Svizzera-Polonia.

Mercato dei cotoni

New York, 13 (chiusura cotoni). Disp.: tendenza calma; Middling 8,55 nom.; Futuri: tendenza apertura calma; tend. chiusura calma. (1938) ottobre 8,28; novembre 8,26; dicembre 8,28-29; (1939) gennaio 8,30; febbraio 8,19; marzo 8,19-20; aprile 8,14; maggio 8,09; giugno 8,06; luglio 8,03-04; agosto 8,06; settembre 8,07.

New Orleans, 13. — Disp.: Middling 8,52. Futuri: (1938) ottobre 8,38-40; dicembre 8,43; (1939) gennaio 8,33; marzo 8,33; maggio 8,31; luglio 8,14; ottobre 7,87-89.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA